Anno 61 — TORINO, Lunedì 24 Gennaio 1927 - Anno V — Prima edizione GIORNO — Num. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il fabbisogno dei Comuni

e il riordinamento della Marina mercantile

La casa dove nacque Mazzini, proprietà dello Stato

Roma, 24, mattino.

La Confederazione degli Enti autarchici, in considerazione del fatto che nella quasi totalità dei Comuni le entrate sono assolutamente insufficienti specialmente per fronteggiare le spese indispensabili allo sviluppo minimo imposto dal concetto della moderna vita collettiva, ha fatto compiere una diligente indagine per stabilire, con la massima approssimazione, il fabbisogno globale dei Comuni per l'esercizio 1927-28. Da tale inchiesta è risultato, secondo quanto pubblica Il Corriere dei Comuni, l'accertamento complessivo di un fabbisogno di 980 milioni. Per coprire tale fabbisogno la Confederazione degli Enti autarchici ha formulato delle proposte, che si possono così riassumere:

« 1.o Elevare da 5 a 10 l'aliquota di imposta del valore locativo, con incidente progressiva dal 2 al 10 %; ammettere l'applicazione dell'imposta anche agli edifici rurali destinati ad abitazione dei coltivatori; ammettere l'applicazione dell'imposta, nei soli confronti dei tenutari di abitazioni residenti altrove per la maggior parte dell'anno, anche nei Comuni dove esiste la tassa focativa e l'addizionale all'imposta complementare sul reddito; 2.o elevare nella misura di 0,50 % la facoltà ai Comuni di applicare l'addizionale sul reddito; disporre per la notificazione ai Comuni interessati dell'importo della imposta erariale, sulla quale può applicarsi l'addizionale suddetta nel caso di redditi specificati prodotti in più Comuni; 3.o imporre l'applicazione massima del dazio consumo sul sale a tutti i Comuni del Regno; 4.o aumentare la compartecipazione sul provento della vendita dei tabacchi dal 5 al 10 %; 5.o accordare ai Comuni di applicare l'imposta sulle industrie, sui commerci, le arti e le professioni, anche nei confronti dei redditi agrari, di cui al decreto 4 gennaio 1923; 6.o avocare allo Stato tutte le spese sostenute dai Comuni per servizi compiuti direttamente dallo Stato o per conto di esso ».

Alla Camera sono stati presentati per la conversione due decreti interessanti la Marina mercantile. Il primo, è il decreto del novembre 1926 che riordina il Registro Italiano per la classificazione delle navi. Il riordinamento è basato su questi criteri:

« 1.o classificazione obbligatoria per determinati tipi di navi ed in genere per tutte quelle che hanno o aspirano a procurarsi la classe presso Registri esteri; 2.o delega al Registro italiano di speciali incarichi, quali le operazioni di stazzatura delle navi, l'assegnazione della linea massima di carico, l'esecuzione delle visite prescritte nei riguardi della sicurezza della navigazione; 3.o facoltà all'Amministrazione d'affidare al Registro altre funzioni di carattere tecnico, amministrativo, scientifico e statistico, nel duplice intento di conferire maggior dignità all'Istituto e unificare, evolire e perfezionare l'esecuzione di alcuni servizi ripartiti tra organi diversi; 4.o diretta ingerenza dello Stato sul funzionamento del Registro, da ottenersi sia col creare, in sostituzione del Comitato esecutivo, emanazione del Consiglio di amministrazione, nel quale erano largamente rappresentati gli interessi privati, un Comitato direttivo di nomina regia, sia collo stabilire opportuni controlli sui bilanci e sulle direttive di massima; 5.o contributo statale a copertura dei deficit che l'Istituto avesse incontrare per l'esecuzione dei nuovi incarichi affidatigli nell'interesse dell'Amministrazione, contributo che non costituisce un aggravio al bilancio, in quanto viene computato sui fondi già stanziati per compensi alle costruzioni navali; 6.o assicurare al Registro italiano tali funzioni ed organizzazione che particolarmente giovino a conferirgli l'autorità necessaria a stipulare quegli accordi internazionali coi Registri stranieri, che meglio rispondano agli interessi della Marina mercantile nazionale ».

Altri provvedimenti di minore importanza vengono ad integrare le succennate direttive, che hanno una grandissima importanza nei riflessi del traffico marittimo, perchè tendono ad emancipare la nostra bandiera da ogni intervento straniero in una delle più delicate attività marinare.

L'altro decreto è quello che autorizza lo stanziamento in bilancio delle somme necessarie all'esercizio dei servizi marittimi sovvenzionati. Com'è noto, col 1.o gennaio dello scorso anno, è entrato in vigore il nuovo ordinamento dei servizi marittimi statali che sono stati divisi in servizi indispensabili ed in servizi utili. Le convenzioni stipulate per i servizi indispensabili, aventi la durata di 20 anni, importano la spesa complessiva annua di L. 125.585.000; quelle per i servizi utili sono di due specie: la prima, riflette i servizi a contributo statale suscettibile della riduzione del 4 % all'anno, salvo compensazioni con un corrispondente aumento di servizi; le convenzioni hanno durata di 10 o 5 anni e importano una spesa complessiva iniziale di lire 57.750.000. La seconda, riflette i servizi a rimborso di tasse di canale (Suez e Panama). Le convenzioni hanno la durata quinquennale e importano una spesa complessiva annua di lire 8.560.000. In totale si ha dunque una spesa annua di lire 191.895.000, che per altro dovrà ascendere, nel primo esercizio, a 200 milioni, per la aggiunta della convenzione di alcune linee indispensabili, la cui concessione non è stata ancor definita e andrà poi riducendosi alla scadenza delle convenzioni quinquennali e successivamente anche alla scadenza delle convenzioni decennali. Col decreto portato oggi alla conversione della Camera è pertanto autorizzata la spesa derivante dai servizi anzidetti per il secondo semestre dell'esercizio finanziario 1925-26 al 1944-45 e per il primo semestre dell'esercizio 1945-46 col quale verrà a scadere la convenzione ventennale.

E' stato presentato alla Camera dal ministro della P. I., on. Fedele, di concerto col ministro delle Finanze, conte Volpi, un disegno di legge per l'espropriazione, per pubblica utilità, della casa in Genova dove nacque Mazzini. Il disegno di legge stabilisce che il Governo del Re è autorizzato ad acquistare in via di espropriazione per uso di pubblica utilità la casa dove nacque Giuseppe Mazzini, sita in Genova, in via Lomellini, n. 21 nero, per le parti che già non appartengono a quel Comune, nonchè la parte attigua del fabbricato a sud della casa stessa, distinta parimenti col civico numero 21 nero. E' all'uopo autorizzata la somma di 870.000 lire. Al pagamento di essa si provvederà per 435.000 lire con lo stanziamento, di cui al decreto 19 ottobre 1925, e per la restante somma di 435.000 con nuovi stanziamenti che il ministro delle Finanze è autorizzato ad iscrivere nella parte straordinaria dello stato di previsione delle spese del Ministero della Pubblica istruzione.

All'espropriazione degli stabili predetti provvederà il ministro della P. I., ed essa sarà compiuta nel termine di due anni, a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge. La casa sarà dedicata in parte all'Istituto che raccoglierà tutta la bibliografia mazziniana mondiale edita e quella che si va pubblicando; ed in parte ad allogare gli attuali musei, archivi e biblioteca del Risorgimento, di proprietà del Comune di Genova. Lo stabile espropriato, per la parte che già non appartiene al Comune di Genova, sarà dato dallo Stato in consegna ed in uso al Comune suddetto, esclusivamente per i fini sopra indicati, coll'obbligo per il Comune di compiere, senza alcun compenso, tutte le spese di riattamento e rinnovazione dei locali e adattamento dell'Istituto. La relazione che accompagna il provvedimento così ne illustra lo scopo e la portata:

« La casa in Genova dove nacque Mazzini fu con regio decreto 19 ottobre 1925, dichiarata monumento nazionale, perchè fosse meglio conservata al devoto ossequio degli italiani e tutelata come edificio di importante interesse storico. Il Governo nazionale ritiene ora opportuno acquistare, in via di espropriazione, per causa di pubblica utilità, le parti della casa che già non appartengono al Comune di Genova, per adibire la casa stessa, nel suo complesso e convenientemente restaurata, sia ad un museo che raccolga tutta la bibliografia mazziniana mondiale edita e quella che si va pubblicando, ed in parte ad allogare gli attuali musei, archivi e biblioteca del Risorgimento. Con tale provvedimento il Governo intende additare alle generazioni presente e futura quanto onore si debba alla memoria di coloro che operarono per l'indipendenza della Patria. Intende più particolarmente perseguire uno scopo di cultura e di sana educazione civile e politica. Gli scritti e le opere del grande italiano, asseriore tenace della rigenerazione della Patria, saranno nella quieta casa in cui egli nacque oggetto di studio e di meditazione, e confermeranno nei giovani il convincimento che è necessario soffrire ed osare per condurre la Patria a migliori e più fulgidi destini ».

Artigianato e piccole industrie

Interferenze e accordi

Roma, 24, mattino.

Allo scopo di stabilire le linee d'accordo tra la Federazione autonoma degli artigiani e l'Ente nazionale per le piccole industrie, per invito del Ministero delle Corporazioni, si sono riuniti alla presenza di S. E. l'on. Bottai, l'on. Olivetti e il comm. Dettori in rappresentanza della Confederazione generale dell'industria italiana, il comm. Giuseppe Brunati, presidente, e l'on. Negrini, segretario generale della Federazione autonoma degli artigiani, il gr. uff. Beppe Ravà presidente, l'avv. Guido Padoa segretario generale e il prof. Ferruccio Pasqui capo dell'Ufficio tecnico dell'Ente nazionale per le piccole industrie.

Su proposta del gr. uff. Ravà, pienamente approvata da tutti i presenti, il coordinamento tra la piccola industria e l'artigianato nei riguardi della produzione artistica e tecnica viene concordato sui seguenti punti: A) collegamento tra gli organi centrali e periferici dell'Ente nazionale per le piccole industrie, della Federazione autonoma degli artigiani e della Confederazione generale fascista dell'industria; B) segnalazione e scambio degli uomini migliori per la reciproca collaborazione; C) selezione tecnica ed artistica delle opere e dei lavori nei riguardi del mercato nazionale e dell'esportazione; D) collaborazione per i corsi per maestranze artistiche (Federazione artigiana) e per maestranze manifatturiere e rurali (Ente nazionale) tendente a costituire una comune organizzazione centrale; E) la biblioteca centrale e le biblioteche circolanti nonchè le raccolte di grafici e fotografie dell'Ente nazionale sono messe a disposizione dell'artigianato; F) studio sistematico delle materie prime più necessarie e creazione eventuale di corsi per l'acquisto collettivo delle medesime; G) la consulenza affidata dall'Ente nazionale ad esperti di alta fama su problemi tecnici fondamentali per la creazione di nuove opere artistiche e messa a disposizione dell'artigianato; H) scambio di collaborazione tra le pubblicazioni promosse tra i due enti.

E' stata posta in rilievo la importanza che ha, per lo sviluppo della piccola industria e dell'artigianato il problema del credito, e si è espressa la fiducia che sia atto a rispondere ai desideri ed ai bisogni degli interessati l'apposito istituto nazionale di credito, che sia per essere costituito ad iniziativa dell'Istituto per il lavoro di Venezia e col concorso dello Stato. E' stata infine decisa la costituzione di un ufficio di collegamento tra il detto Istituto, la Federazione degli artigiani e l'Ente nazionale per le piccole industrie.

Il Capo del Governo, per disposizione del quale aveva avuto luogo il convegno, ha preso conoscenza dell'intesa ed ha manifestato la sua soddisfazione per la soluzione concordata. (Stefani)

Il gagliardetto dei tecnici universitari inaugurato a Roma

Roma, 24, mattino.

Ieri alle ore 11, ha avuto luogo alla R. Università l'inaugurazione del gagliardetto dell'Associazione fascista tecnici e subalterni universitari. Nella chiesa di S. Ivo il viceparroco di S. Eustacchio, mons. Messina, ha benedetto il gagliardetto ed ha pronunciato elevate e patriottiche parole. I convenuti sono poi passati nell'aula magna, dove, dopo brevi parole del prof. Liebmann e del rettore Del Vecchio, parlò il ministro on. Fedele, il quale ha detto che il fascismo ha fatto della scuola una sola e grande famiglia, dove non è altra distinzione che quella degli uffici e dei doveri di ciascuno. Ha notato che sul gagliardetto è la scritta « La Patria non si nega »; ha illustrato questo concetto come uno dei principi fondamentali del fascismo. Riferendosi alla massima « Age quod agis », ha osservato che questa deve essere la divisa dei tecnici e subalterni universitari. Ha formulato l'augurio che nel loro dovere essi siano illuminati dall'alto ideale fascista, contribuendo a rendere grande la Patria, come la vuole Benito Mussolini.

All'Istituto di Previdenza dei giornalisti

Roma, 24, mattino.

Si è ieri riunito sotto la presidenza di Arnaldo Mussolini il Comitato esecutivo permanente dell'Istituto nazionale di Previdenza dei giornalisti, nelle persone degli on. Amicucci e Ferretti, del barone Baratelli e di Vasto Parti. Tra le decisioni più importanti prese nella riunione, meritano di essere segnalate quelle relative all'ammissione all'Istituto. In proposito si è stabilito che l'ammissione stessa venga limitata a coloro i quali esercitano esclusivamente il giornalismo come professione retribuita da almeno 18 mesi, per i quali è regolarmente versato il 4 % previsto dalla convenzione giornalistica risultante dalle trattenute sugli stipendi e dal contributo degli editori. I casi dei giornalisti professionisti attualmente disoccupati saranno singolarmente esaminati. Si è accertato poi che il patrimonio dell'Istituto ascende, tra titoli e contanti, a L. 1.480.477 e ciò in seguito all'avvenuto incameramento del fondo carta ed al versamento da parte degli editori delle somme accantonate ai fini della previdenza. I giornali ancora inadempienti sono stati invitati a provvedere a regolare al più presto la loro posizione di fronte all'Istituto. (Stefani).

Il tragico assalto del 14 novembre all'« Action Française »

Valois ed i suoi seguaci in Tribunale

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 24, mattino.

L'undicesima camera del Tribunale correzionale si occuperà oggi del colpo di mano compiuto all'Action Française il 14 novembre u. s. Come i lettori ricorderanno, da qualche tempo l'Action Française, sotto la firma di uno dei suoi direttori, Carlo Maurras, conduceva una violenta campagna contro Giorgio Valois, direttore del giornale Nouveau Siècle, organo dei fasci francesi. Il 13 novembre il Nouveau Siècle pubblicava una lettera aperta a Maurras, recante la firma di Giacomo Arthuys, vice-presidente del fascio Barral de Montauvrand, comandante della legione di Parigi, e Dumalin, comandante delle legioni dei sobborghi. Questa lettera intimava a Maurras l'ordine di cessare la sua campagna e diceva in particolar modo: « Voi tacerete e subito o noi vi faremo tacere ». L'indomani l'Action Française, in risposta alla lettera aperta a Carlo Maurras, ripeteva, sotto la firma di Maurizio Pujo, essendo Maurras assente, le accuse portate contro Valois.

Nel pomeriggio della domenica 14 novembre si teneva nella via Amessau, come era stato annunciato nel Nouveau Siècle, una riunione del Consiglio nazionale del fascio. Alla fine della riunione, dietro iniziativa di Valois e di Arthuys, vennero chiesti dei volontari per compiere una operazione che doveva comportare dei rischi, ma sulla quale nessuna precisione fu dapprima data. E i volontari, il cui numero non è stato esattamente precisato e che potevano essere una ottantina, si avviarono allora, divisi in tre gruppi, sotto il comando di un capo che non è stato identificato, verso gli uffici dell'Action Française nella via di Roma. Che cosa avvenne esattamente il dibattito di oggi lo stabilirà.

Ciò che sembra risultare dall'istruttoria si è che i primi colpi di arma da fuoco vennero tirati dai membri dell'Action Française, i quali erano del resto in istato di legittima difesa; che Carlo Tissier de Mallerais, redattore dell'Action Française, ferì gravemente uno degli assalitori, certo Maurizio Langlois-Longueville, che lo aveva colpito alla testa con una bastonata e che uno dei membri della squadra Brodet, rimasto in fondo alla scala, ricevette una pallottola nella schiena. Valois e Arthuys rivendicarono subito la responsabilità dei fatti, dichiarando che avevano essi stessi deciso tale operazione ed avevano dato agli esecutori le istruzioni necessarie. Essi sono dunque processati per complicità nei delitti di violazione di domicilio, violenze volontarie, porto di armi proibite, ecc. Langlois è accusato di violazione di domicilio e di violenze e vie di fatto sulla persona di Thissier. Valois e Arthuys, alla loro volta, sono incolpati di complicità in tali reati, per avere impartito le istruzioni tendenti a perpetrarli.

I due colonnelli

Garibaldi sarà accompagnato alla frontiera in settimana; andrà forse in America presso il fratello Peppino

Macia riceve denari per i suoi seguaci e rinnova i suoi propositi per la Catalogna

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 24, mattino.

Gli ultimi echi del processo Macia-Garibaldi ci sono recati dalle dichiarazioni fatte dai due principali personaggi ai giornali parigini.

Ricciotti Garibaldi, che sabato sera, dopo che il Commissario Benoist gli annunziò che aveva tre giorni di tempo per lasciare il territorio francese, si è recato in casa di suo fratello Sante, è stato intervistato da un rappresentante dell'Intransigeant.

« Non tornerò in Italia »

Ed ha detto:

« Il Governo francese è padrone in Francia e non posso imporgli la mia presenza se egli vi si oppone. Ma, ad ogni modo, colpito da una sentenza, che è piuttosto il risultato di un processo politico che non di un processo giudiziario, lascerò la Francia con gli stessi sentimenti come di essa che aveva nel 1914. Avevo la convinzione che questa misura di espulsione verso un Garibaldi non sarebbe stata applicata, poichè il nome di Garibaldi appartiene tanto alla famiglia Garibaldi, quanto alla Francia. Ma ad ogni modo partirò. Non ho ancora fissato la mia residenza; ma potete essere sicuri che non tornerò in Italia; ciò che dimostra come io non sia al soldo del Governo fascista. Ho protestato durante le udienze e protesterò ancora contro il modo con il quale sono stato trattato dal 3 al 13 novembre durante la mia detenzione amministrativa. Giustificarmi?

E con un gesto scoraggiato Ricciotti Garibaldi ha proseguito:

« La Sûreté Générale, abbinando la questione finanziaria alla mia attività politica e imbastendo la questione del complotto immaginario dell'affare Scivoli e la denunzia del complotto catalano, ha vincolato cose assolutamente distinte. Era difficilissimo, durante i dibattiti, esporre davanti ad un Tribunale correzionale tutto un insieme politico, che concerne la mia attività; attività legata d'altronde all'attività di altri uomini politici, che si trovano in Italia ed in Francia. Insomma si è fatto un processo politico ad un Garibaldi, senza permettergli di difendersi in un processo di ordine correzionale. Sono stato accusato di detenere delle armi. Ma credo che la condanna per detenzione di armi non riguardi soltanto il colonnello Garibaldi, ma tutti gli ex-combattenti. Quantunque la misura di espulsione sia pressochè la continuazione di una detenzione — poichè tutte le mie carte politiche sono state sequestrate dalla Sûreté Générale — d'accordo con mio fratello abbiamo deciso di lottare ancora contro questa accusa infamante portata contro di noi e contro di me in particolare. Tutta la situazione deve essere rischiarata. Che la Francia sia rassicurata. Noi non cercheremo mai che delle complicazioni internazionali con l'Italia possano sorgere, poichè l'intesa franco-italiana è sempre stata uno dei perni della politica garibaldina ».

A queste dichiarazioni il giornale aggiunge che Ricciotti Garibaldi sarà accompagnato da due agenti di polizia, mercoledì o giovedì all'Havre, dove si imbarcherà per l'America, per raggiungere laggiù suo fratello Peppino. Invece la Presse crede sapere che è dalla frontiera belga che Ricciotti Garibaldi si proporrebbe di uscire di Francia; contando riposarsi qualche tempo a Bruxelles della fatica della prigionia e del processo. Lo stesso giornale aggiunge poi che, per protestare contro il decreto di espulsione, i fratelli Garibaldi hanno deciso di restituire al presidente della Repubblica le decorazioni che erano state loro conferite durante la guerra.

Macia: « Se il nostro progetto non fosse stato sventato »

Un altro redattore dell'Intransigeant si è recato ieri mattina dal colonnello Macia, il quale lo ha pregato di esprimere l'omaggio e la gratitudine, che egli e tutti i congiurati catalani rendono alla stampa francese, per la cortesia e la moderazione con la quale ha parlato del loro affare. Ed ha aggiunto:

« Il mio cuore è diviso fra due grandissimi sentimenti di riconoscenza: per i giornalisti e per gli avvocati del vostro Paese. L'avvocato Torres, mio amico da molto tempo, ha acquistato diritto alla nostra eterna affezione. Noi gli dobbiamo enormi servigi e proveremo tanto a lui quanto ai suoi colleghi la nostra gratitudine. Ho deplorato, e con me tutti i miei amici, che Ricciotti Garibaldi sia stato mischiato nella nostra avventura. Egli non aveva nulla di comune con noi ».

Ad una domanda del giornalista su quello che ora contasse fare, il colonnello Macia, ha risposto di non saperlo ancora, aspettando notizie dall'America, dalle quali dipenderà la sua decisione.

« Ho laggiù numerosi amici fedeli — egli ha soggiunto — ed ho già ricevuto un telegramma da Santiago del Cile in cui è detto: « Venite, venite subito ». Forse andrò in America; forse andrò in Russia, ma non potrò avere deciso che fra qualche giorno. I miei amici rimarranno accanto a me. Ecco un telegramma dei 22 catalani espulsi e che ora si trovano a Bruxelles; essi mi assicurano della loro indefettibile fedeltà. Ieri Rizzoli mi ha promesso di continuare con i suoi amici italiani a sostenere il mio ideale ».

In quel momento la posta gli recò una lettera. Il colonnello Macia l'aprì in presenza del giornalista e ne estrasse alcuni biglietti di Banca. Con questi era un biglietto da visita con queste parole:

« Saluto mio fratello amico. Vi mando qualche franco destinato ad aiutare i vostri compagni che si trovano nel bisogno ».

« Ecco — disse il colonnello — avete visto: ho molti amici come quelli; e circondato da tanta affezione non sono certo da compiangere ».

Sui suoi progetti futuri il colonnello Macia ha dichiarato ad un redattore del Paris Midi, il quale gli chiedeva se, dopo la sentenza di sabato, egli rinuncierebbe alla sua azione politica:

« Meno che mai. In Francia il nostro movimento è mala conosciuto. Si credeva che fossimo 250 o 300 uomini decisi nel nostro entusiasmo a farci uccidere per una causa impossibile. Ciò che non si sa è il numero di persone che avrebbe attraversato la frontiera nella notte dal 3 al 4 novembre, se il nostro progetto non fosse stato sventato. Ciò che non si può indovinare è l'accoglienza che la Catalogna ci riservava. Nei villaggi, nei borghi, nelle grandi città si sarebbero sollevati al nostro avvicinarsi. La parola d'ordine che avevo data era di non fare nulla, prima che noi avessimo occupato le sei città, ove avevo deciso di recarmi con i miei congiurati. Il nostro gesto ha causato una immensa emozione nella nostra Patria. La calma sembra regnarvi, ma si aspetta l'ora della rivolta. E questa volta saprò sceglierla. E la dittatura spagnuola cadrà ».

I giornali non commentano la sentenza. Soltanto il Journal des Débats vi fa allusione in un articolo che reca il titolo « I due Colonnelli », nel quale, stabilisce un parallelo fra Macia e Ricciotti Garibaldi.

Voci di una riconciliazione tra Carol e la principessa Elena

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 24, mattino.

Informazioni autorizzate pervenute da Bucarest assicurano che la principessa Elena, che si trova attualmente in Italia, starebbe per riconciliarsi con suo marito, l'ex-principe ereditario Carol. Se gli eventi giustificassero questa notizia, sarebbe da aspettarsi la pronta integrazione nei suoi diritti di erede al trono del principe attualmente in esilio. Secondo le stesse informazioni, re Ferdinando sarebbe deciso ad abdicare prossimamente ed a recarsi all'estero per ristabilirsi in salute, nel caso in cui il principe Carol salisse sul trono. Conviene però aggiungere che queste informazioni vanno accolte con il massimo riserbo, perchè la reintegrazione del principe Carol, annunciata parecchie volte, è sempre stata ufficialmente smentita.

Gli ospiti regali della Riviera Ligure

Genova, 24, mattino.

Provenienti da Stoccarda, sono scesi oggi a Santa Margherita la principessa di Baviera Wiltrude, figlia del fu Leopoldo III re di Baviera e il duca Guglielmo di Urach, conte di Wurtemberg.

La principessa Elena di Romania col figlio Michele, principe ereditario, ha fatto una lunga gita in automobile lungo la riviera favorita da una giornata meravigliosa. Nessuno l'ha riconosciuta.

Le condizioni del re di Romania

Bucarest, 24, mattino.

La salute del Re va migliorando. Nell'ultima settimana il Sovrano ha aumentato di un altro chilogramma il suo peso. (Stefani).

Informazioni ufficiose romene sul trattato di commercio con l'Italia

Roma, 24, mattino.

Il corrispondente dell'Agenzia Atmo da Bucarest telegrafa:

« Negli ambienti di questo Ministero delle Finanze si assicura che, per quanto la Grecia insista per la conclusione di un accordo commerciale colla Romania, il Governo romeno non crede opportuno di intavolare negoziati al riguardo se non dopo aver concluso una convenzione commerciale su larga base o per una maggiore durata, quale è quella che si intende stipulare appunto coll'Italia. Occorre prima regolare gli interessi prevalenti, poi quelli di seconda mano, e poi, si aggiunge, il Governo di Averescu si è impegnato col Governo di Mussolini di stipulare coll'Italia il suo primo trattato di commercio del dopo-guerra ».

Il nuovo ministro d'Ungheria a Roma

Budapest, 24, mattino.

Il Reggente ha rilevato dalle sue funzioni di ministro di Ungheria a Belgrado De Hory, e lo ha nominato ministro presso il Re d'Italia e presso il Presidente della Repubblica albanese. (Stef.).

Scissioni nel partito liberale inglese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 24, mattino.

Lloyd George, grazie ai suoi fondi elettorali, è bensì riuscito ad impossessarsi della locomotiva del partito liberale, ma stanno ora scappandogli i passeggeri di prima classe. Infatti si annunzia la costituzione, or ora avvenuta, di un Consiglio liberale che sarà presieduto da lord Grey e che rappresenterà una sezione nettamente separata e distinta da quella facente capo a Lloyd George. Una dichiarazione pubblicata stamane dal nuovo Consiglio risuona di frecciate molesto contro Lloyd George. Probabilmente lord Grey sarà attorniato da tutti quanti i leaders del partito liberale, eccezione fatta di Lloyd George, che tenterà di cattivarsi tutti i gregari.

Aeroplano greco atterrato in Bulgaria

Sofia, 24, mattino.

Un aeroplano militare greco ha atterrato in territorio bulgaro nelle vicinanze di Petric. Gli aviatori sono stati fermati dalle autorità bulgare della frontiera. (Stefani).

La Chiesa e il radicalismo francese

Sintomatica inchiesta sulle leggi laiche

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 22, notte.

Se i recenti gesti — tanto commentati — della Santa Sede e della diplomazia vaticana nei riguardi della Francia hanno potuto giustificare la supposizione che la Santa Sede coltivi la speranza di riuscire ad acclimatare in Francia un partito cattolico di carattere demo-centrista e di ottenere, grazie a tale programma, la neutralità benevola del radicalismo dominante cattivandogli i cattolici di destra, un'inchiesta condotta tra le autorità più notevoli della sinistra parlamentare viene già a dimostrare che tale speranza è singolarmente arbitraria o prematura. L'inchiesta è stata aperta da un ebdomadario parigino presso i senatori Sarraut e Laval ed i deputati Bouisson, Brunet, Renaudel, Dumesnil, Vincenzo Auriol e Lautier.

Le dichiarazioni di Sarraut

Il ministro degli Interni, Sarraut, ha detto:

« Il Governo non abrogherà certamente nessuna legge laica. Io vi sarei personalmente ostile. Quanto al ritorno delle congregazioni posso fare la stessa risposta, ed eccezione però di quei missionari che fanno all'estero dell'eccellente propaganda francese. Le leggi laiche sono state fatte una volta per sempre e non vi è alcuna ragione per sopprimerle. Il Governo è un Governo di unione nazionale, ma è anzitutto un Governo repubblicano laico. Le lotte di religione qui si sono calmate e sarebbe poco abile rianimarle, e lanciare di nuovo gli uni contro gli altri i partigiani e gli avversari delle leggi laiche. Posso affermare che Poincaré non acconsentirebbe mai a un tentativo di tal genere. D'altronde egli ha fatto — su tale questione — delle dichiarazioni estremamente chiare nel 1924. Posso dunque garantire, in nome mio e del Governo, che noi non pensiamo affatto ad abrogare nessuna legge laica od a fare ritornare in Francia le congregazioni. Noi vi siamo tutti risolutamente ostili ».

Il presidente della Camera, Bouisson, ha detto:

« Il Parlamento non riformerà certamente le leggi laiche. D'altronde, non credo che Poincaré vi pensi. Il raggiustamento finanziario e la disoccupazione lo preoccupano ben di più ».

Il vice-presidente Brunet ha soggiunto:

« Il Governo, se proponesse l'abrogazione delle leggi laiche, incontrerebbe infallantemente innanzi a sè un blocco compatto di opposizione formato da tutti i deputati delle provincie. Persino gli uomini che — come me — stanno al di sopra di tali contingenze sono, malgrado tutto, sostanzialmente laici ed anticlericali. Abbiamo troppo conosciuto il dispotismo delle congregazioni per non voler ritornare mai più sotto il loro dominio. Qualsiasi modificazione delle leggi laiche è assolutamente impossibile. Debbo aggiungere che nessuno qui ne parlerà e che nessuno neppure vi pensa. Che il Papa faccia degli approcci verso la repubblica è naturalissimo e del resto è nel suo interesse, ma non è questa una ragione per noi per riammettere le congregazioni ».

Il Nunzio e la Repubblica

In nome dei socialisti, Renaudel dichiara:

« Noi non accetteremo mai il ritorno delle congregazioni od una modificazione qualsiasi delle leggi laiche. Noi attendiamo anzi una riforma dell'insegnamento, riforma che si impone. E' indispensabile infatti che venga creata una scuola nazionale laica. Il nunzio fa bene ad essere pacifista, ma la repubblica fa bene a rimanere laica ».

L'on. Dumesnil, ex-ministro della Marina:

« Le leggi laiche non saranno certamente abrogate. Esse sono state fatte una volta per sempre, e non per essere modificate. Nessuno dei miei colleghi pensa certo a riformarle. D'altronde, ciò che ha facilitato le relazioni tra la Chiesa e la Repubblica è appunto lo stato attuale della legislazione francese nei confronti delle congregazioni ».

L'ex Guardasigilli Laval ha persino creduto opportuno di fare dello spirito:

« Il Parlamento non abrogherà le leggi laiche e non riammetterà le congregazioni finchè il Papa non avrà dato la sua adesione al partito radico-socialista e finchè non sceglierà i suoi cardinali fra gli anti-clericali ».

Aggiungiamo alla serie delle risposte, quella dell'on. Lautier, che si distingue dalle altre per un carattere di maggiore realismo. Eccola:

« Ci sono leggi laiche e leggi laiche. Si è creato a tale proposito un equivoco forse volontario. Se si intende per legge laica l'insegnamento primario obbligatorio gratuito e laico, è evidente che il Parlamento non lo sopprimerà mai. Se si proponesse di abrogarlo non si incontrerebbe alla Camera che Grousseau per difendere l'abrogazione. I duecento membri del gruppo Marin non la voterebbero certamente, nè Maginot, nè nessuno di quelli che si è convenuto di chiamare la destra. In quanto al ritorno delle Congregazioni... le leggi restano da abrogare di nome, poichè di fatto lo sono già. Le congregazioni sono, ad una ad una, ritornate. Ciò non impedirà alla Chiesa di reclamare uno di questi giorni il loro ritorno ufficiale. Per reazione, si caccierebbero allora — col massimo rigore — tutti gli ordini ecclesiastici che poco per volta sono tornati in Francia. La Chiesa avrebbe torto a reclamare poichè in tale caso non potrebbe che attirarsi dei dispiaceri. Noi conserveremo le nostre leggi laiche ».

E. P.

L'INGHILTERRA E LA CINA

Lente trattative diplomatiche e rapidi preparativi militari

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 24, mattino.

L'estrema magrezza del notiziario di ieri della Cina non mascherava alcuna sorpresa. Era un silenzio sincero. Non avveniva alcunchè di particolare, salvo un po' di chiasso a Shangai. Nulla stava evolvendosi con rapidità dietro il paravento. Le cose cinesi sono avvezze a muoversi molto adagio. Le conversazioni anglo-cantonesi ad Hankow procedono a passo di lumaca, ma, dopo tutto, la lentezza non suscita meraviglia. Esse continuano a rimanere prive di risultati concreti, ma nessuno che questo sorprenda.

E' confermato che le principali Ditte inglesi di Hankow hanno provvisoriamente convenuto di riaprire stamane, lunedì, le Banche e gli uffici entro quella concessione britannica, ma si apprende che la loro decisione venne presa soltanto come atto di deferenza verso analoga richiesta fatta dalla Camera di commercio cinese della città, un sodalizio antibolscevico per la pelle. Nondimeno è inteso che le Banche e gli uffici della concessione britannica si chiuderanno di nuovo, da un momento all'altro, caso mai il popolino locale od i seguaci del campo cantonese tornassero a farsi molesti.

Oscura situazione a Shangai

La situazione diplomatica, riguardo a Shangai, tende ad annebbiarsi. Il Governo francese, secondo informazioni giunte a Londra, sembra risoluto a difendere con la forza la sua speciale concessione di Shangai; ma questa, benchè fiancheggi la grande concessione internazionale, non ha niente di comune con essa nè giuridicamente nè amministrativamente, cosicchè nessuno può dire se, in caso di pericolo per la concessione internazionale, il presidio della concessione francese presterebbe man forte ai difensori della prima.

Il Giappone dal canto suo insiste nel seguire una politica separata. Vero è che gli interessi commerciali nipponici, entro la concessione internazionale di Shangai, sono assai considerevoli, ma Tokio, facendo notare come la stessa Inghilterra nel suo memoriale di dicembre rivendicasse la propria libertà di azione, trascura alquanto le complicazioni al sud, ignora i cantonesi e sta invece negoziando col Gabinetto nominale di Pechino. Naturalmente anche gli inglesi cercando di accordarsi da un lato col Governo cantonese, sviluppano dall'altro trattative a Pechino con quel Gabinetto, cercando di mantenere coordinata tutta questa loro azione diplomatica, che fa capo alla Legazione britannica di Pechino.

Al contrario, anche in base agli ultimissimi ragguagli, il Governo inglese non nutre il più remoto dubbio sulla cooperazione americana a salvaguardia dei residenti e degli interessi stranieri a Shangai. Il console ed il comandante navale degli Stati Uniti riceverebbero l'ordine di schierarsi immediatamente con le forze inglesi in caso di necessità. Giova notare che la colonia americana a Shangai è la più numerosa dopo l'inglese e non è meno importante di quest'ultima. In verità il Consiglio municipale, che amministra quella concessione internazionale, è presieduto da un cittadino britannico.

Nove battaglioni e 5000 riservisti

Intanto qui a Londra il Ministero della Guerra annuncia che quattro battaglioni di fanteria, attualmente acquartierati a York, sono stati preavvertiti della loro imminente partenza per la Cina. Un altro battaglione ha ricevuto lo stesso preavviso. Si tratta, per i primi quattro, della 13.a Brigata, composta appunto di quattro battaglioni, una Brigata mobile che non rientra in alcuna Divisione ed il cui comandante, colonnello Blake, è un buonissimo conoscitore della Cina. Tutti i militi in licenza dei quattro battaglioni sono stati richiamati d'urgenza e così pure i riservisti della cosidetta sezione A, la quale consiste di soldati congedati, che si impegnano di fare ritorno al reggimento durante i primi due anni di congedo, non appena vengano richiamati a tale uopo, anche se non esistono circostanze che rendano necessaria una mobilitazione generale. I riservisti di questa classe in Inghilterra sono circa 5000. Secondo qualche giornale essi sono stati avvisati tutti quanti di tenersi pronti. Il loro richiamo in servizio completerà il quadro delle unità destinate alla Cina.

Gli ambienti ministeriali ripetono che questi nuovi movimenti militari non implicano alcun cambiamento nella politica governativa verso la Cina. Nessun proposito aggressivo anima l'Inghilterra, ma i ministri inglesi fanno notare che sarebbe follia attendere sinchè qualche disgraziato incidente scoppi per intraprendere allora le precauzioni che la prudenza detta già oggi. Il Governo quindi afferma che sta semplicemente assolvendo un dovere elementare nel fare questi preparativi pienamente difensivi. Nessuno ad ogni modo deve esagerarne la portata.

Si ha da Calcutta che il Governo indiano ha noleggiato due grossi vapori di 8000 tonnellate ciascuno per trasportare truppe dell'India in Cina. Le truppe concentrate consistono in due battaglioni inglesi e due indiani che si imbarcheranno probabilmente il 28 gennaio alla volta di Hong Kong.

M. P.

Il dissidio tra Coolidge e il Senato sulla questione messicana

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 24, mattino.

La Chicago Tribune riceve da Washington che, quantunque si sia annunciato che il Governo messicano era deciso ad accettare l'arbitrato per risolvere il conflitto che esiste con gli Stati Uniti, il Dipartimento di Stato, ieri ancora, non aveva ricevuto alcuna conferma di tale decisione. Tuttavia essa è attesa con interesse, in quanto che la sua redazione potrebbe forse permettere un compromesso tra l'atteggiamento del Governo americano e quello del Congresso.

L'appello del Presidente Coolidge al popolo americano per chiedergli di sostenerlo nella sua politica nei riguardi del Messico, ha indignato parecchi senatori, i quali affermano che « il Presidente vuole organizzare una pressione sul Senato, facendo appello al pubblico male informato ». Alcuni senatori aggiungono che la vera questione attuale è quella di sapere se proprietà americane siano state confiscate nel Messico; e si dice che le imprese straniere che si sono sottoposte alle leggi messicane non si lagnano finora affatto di essere state lese dalle leggi stesse. Ma nel suo manifesto Coolidge sostiene che le leggi concernenti le concessioni petrolifere sono retroattive e violano gli accordi in virtù dei quali gli Stati Uniti hanno riconosciuto il Governo messicano.

Un filosofo educatore

Era tempo che la filosofia di Raffaello Lambruschini — una filosofia che non fu un «sistema», ma una trama d'idee e di convinzioni tessuta sopra il canovaccio di lunghe e personali meditazioni ed esperienze — fosse ricostruita nella sua interezza. Tutti sapevano che l'anima delle dottrine pedagogiche di questo grande educatore, che ebbe per iscopo di servire con piena consapevolezza la causa cattolica, va ricercata nei suoi convincimenti religiosi; e nessuno poteva ormai ignorare, grazie soprattutto agli studi di G. Gentile, che il Lambruschini fu di quegli uomini che nella prima metà del secolo scorso sentirono, come i suoi amici Gino Capponi, Bettino Ricasoli e molti altri, la necessità di una rinascita dei valori spirituali per il bene della nazione e per il suo progressivo sviluppo morale, sociale e politico. Era anche noto che questa rinascita della coscienza non poteva consistere, per il Lambruschini, in una inerte e supina accettazione di postulati indiscutibili, e doveva, per contro, sorgere da una persuasione intima e sincera della verità di questi postulati. Ma poichè una certa riguardosa discrezione, uno scrupolo ansioso e un dignitoso riserbo avevano sempre trattenuto il Lambruschini dal determinare con esattezza e precisione il nucleo vivo del suo pensiero e gli avevano sempre fermata la penna sul punto di comunicare al pubblico le sue riflessioni più segrete, ne veniva che ancora nessuno aveva potuto attingere la fonte secosa del cocente tormento di questo nobile e spesso alato e poetico scrittore, che nelle lettere agli amici aveva depositato i frammenti del suo cuore.

A svelarci appieno l'animo del Lambruschini, occorreva uno studioso che potesse non solo interrogare gli scritti a stampa, ma esaminarne anche la corrispondenza, e fosse in grado di riviverne il pensiero con simpatia e aderenza per poi valutarlo entro il formidabile complesso dei più importanti problemi spirituali dell'ottocento, estraendone la parte viva e sostanziale da quella contingente e caduca. Questo cômpito ha assolto, in modo del tutto adeguato alla nobiltà dell'assunto, Angiolo Gambaro, nell'ampia e bella introduzione alla «*Riforma religiosa nel carteggio inedito di Raffaello Lambruschini*» (G. B. Paravia, 1926, 2 volumi).

***

Non si può giungere nel cuore delle dottrine del Lambruschini senza penetrare nella sua coscienza, poichè la vita fu da lui concepita come un perenne problema morale, indefettibile e insopprimibile, da risolversi, prima che nel consorzio umano, dentro noi stessi, nella pensosa solitudine che l'animo trepidamente invoca in certe ore solenni, quando ci sentiamo a faccia a faccia con noi medesimi e con Dio e ci pare che tutto l'universo debba tremare della nostra ansia e pulsare del battito del nostro cuore. Allora sorge dalle profondità ignorate del nostro essere una voce, che ci richiama alla nullità della nostra esistenza e all'infinità e all'eternità dei nostri doveri; e pare allora che il tempo e lo spazio e il tutto si contraggano in un solo punto e che questo invisibile punto sia l'ideale sostegno del mondo. E' la voce di Dio. Ed è interessante vedere il Lambruschini, fervente cattolico, salvare, per avere ascoltata e celebrata questa voce intima e persuasiva, quella buona e inderogabile, una parte della dottrina kantiana da lui sempre riguardata nel complesso con estrema diffidenza: quella parte, cioè, nella quale il Kant scende nel fondo della coscienza e vi scopre la legge morale, che include necessariamente la fede in Dio. Per il Lambruschini la legge morale è, in realtà, insegnata da tre voci: quella della coscienza, quella della natura e quella della rivelazione, ed è resa efficace da un'autorità che regga e guidi il consorzio civile; ma in questo aperto riconoscimento del supremo valore dell'imperativo categorico della coscienza, sia pure non inteso kantianamente nella sua piena autonomia, e nell'insistere su questo motivo con particolare predilezione, sta uno dei caratteri rappresentativi, quasi direi tipici, della spiritualità del Lambruschini.

Un altro carattere fondamentale è dato dal senso vivo, che egli ebbe, di una specie di connubio dell'umano col divino, da cui traggono origine le più ingenue e pure intuizioni e commozioni religiose. Egli non si propone mai il problema della trascendenza e dell'immanenza, ma si sente dalle sue parole che concepisce la divinità nell'uomo non come unità di sostanza, ma come stimolo all'azione. Questa convinzione gli scalda il petto, gli detta frasi immediate e scultorie e lo fa pensare e operare, quasi come un apostolo, nell'ampio seno del cattolicismo. Il suo fine era di interiorizzare la religione, perchè il regno di Dio è dentro di noi. Una delle sue mire era di promuovere il sentimento e di mostrare che dalla fede si diramano le prime radici della morale. Ma egli, a dire il vero, traeva da tutto ciò deduzioni molto gravi e rischiose per la sua posizione di cattolico: che, cioè, quello che importa e preme è di mantenere il contenuto della fede anche se questo si configura diversamente nell'animo e nella mente degli uomini. Onde sosteneva che la vera religiosità consiste non tanto nella supina sottomissione a cànoni e formule esteriori, quanto nella purità del cuore, nell'abbondanza degli affetti e nella rettitudine della volontà. Ne veniva che la stessa verità rivelata gli si presentava, come ogni altra verità, sotto un aspetto soggettivo, tale, insomma, da non poter essere un patrimonio immutabile e comune a tutti nella sua rigidità assoluta, ma da essere invece lo svolgimento stesso della personalità e la vita medesima dello spirito. Questa verità rivelata (egli pensava) ha infatti potuto traversare i secoli e render conto di sè a tutti e mantenersi uguale a se stessa, pur accomodandosi e piegandosi a vari e molteplici bisogni e circostanze. Concepita in modo diverso dai dotti e dagli ignoranti, essa si è necessariamente adattata allo sviluppo dello spirito e non si è insomma potuta sottrarre anch'essa alla legge del progresso.

Questo ardito concetto, che gli valse da alcuni la qualifica di luterano e gli procurò una certa diffidenza da parte dell'autorità costituita, gli ispirava altissime parole: «La verità bisogna sentirla, bisogna generarsene in noi stessi una cognizione così viva, così lucida, così piena, come se fosse una cosa non saputa da altri e scoperta da noi: bisogna che la parole che la devono esprimere siano quelle che ci spinge alla bocca il bisogno di comunicare una irresistibile nostra persuasione, di esalare e trasfondere in altri un sentimento che ci bolle nel cuore». La religione fu, così, per lui, una nuova maniera d'essere e di sentirsi; non un pensiero o un affetto, ma modificazione di tutti i pensieri e di tutti gli affetti; ordine ed armonia dello spirito; pace, sapienza, amore; conformazione dell'uomo alla perfezione di Dio; partecipazione alla vita medesima di Cristo.

Tale fu la sua ferma e incrollabile convinzione, che gli schiuse nella mente alti e soavi pensieri, là, nella solitaria dimora di S. Cerbone, in mezzo ai suoi prediletti scolari, a cui instillava nell'animo la sua fede: una fede candida e immacolata, fonte inesauribile di nobili e benefiche ispirazioni. La fede era intesa da lui come un atto virtuoso, che suscita il senso del mistero, e mostra l'insufficienza e la miseria del nostro intelletto e ci rende semplici e umili, mentre ci apre l'anima alla somma virtù della carità che è amore del prossimo. Uno stimolo alla fede, e insieme una prova convincente della verità della rivelazione, egli trovava nelle esigenze del sentimento, poichè si è più certi (diceva) di quel che si sente che di quel che si sa. Così, la religione gli appariva tutta alimentata e fecondata dal sentimento.

Essa era, in fondo, la sua stessa morale, della quale diceva essere un attributo inscindibile la libertà, tanto da non potersi concepire eticità senza libertà. All'autorità religiosa, civile e domestica conferiva l'ufficio di dirimere gli ostacoli, che s'oppongono alla realizzazione della libertà e affermava che l'autorità è la legge che rispetta la coscienza, mentre la libertà è la coscienza che rispetta la legge. Se si staccano l'una dall'altra «l'umana coscienza (scriveva) trema per l'autorità». Dalla libertà religiosa e morale egli vedeva poi, nella sua mente, sorgere tutte le altre libertà politiche e sociali; onde si può dire che tutte le idee del Lambruschini, tutta insomma la sua dottrina, gravitavano intorno alla intuizione e al concetto della religione, che era veramente la grande fiamma, in cui ardevano il suo pensiero e il suo cuore.

Non voleva una religione senza altari e stimava anzi che il culto fosse, con tutto il suo apparato sfarzoso, uno strumento potente a svegliare e acuire il sentimento religioso. Tuttavia, per purificare la religione, bisognava liberarla dalle troppe soprastrutture, di cui era stata rivestita, e di troppe scorie materiali. Ne incolpava le passioni degli uomini. E mirava al cuore della religione e, questo cuore, lo trovava nel Vangelo.

Durante tutta la vita (osserva giustamente il Gambaro) il Lambruschini si protestò in pubblico e in privato cattolico: un cattolico, però, che si travagliò e si tormentò sempre nel tentativo di discriminare ciò che di più bello e confortante sta nel cattolicismo dagli usggegi apportativi dall'eccessiva sottigliezza umana. E infatti, malgrado le sue aspirazioni evangeliche, rifuggì sempre dal protestantesimo e non aderì mai alle teorie giansenistiche. Giudicava severamente il sansimonismo, che volendo trasformare in associazione universale la società su basi economiche, non lasciava posto sufficiente a Dio. Combattè le ideologie nate dalla Rivoluzione; avversò la teocrazia assoluta del Lamennais della prima maniera e si mostrò anche insoddisfatto del lamennaisismo della seconda maniera, affine al liberalismo cattolico, che gli parve riuscisse a staccare troppo la religione dagli ordinamenti politici e sociali. Da tutte queste dottrine derivò alcuni elementi, ma non ne abbracciò nessuna.

***

Se questi presupposti lo condussero ad assumere nell'intimità della sua coscienza un'attitudine assai audace e gli crearono una posizione pericolante di fronte alla Chiesa, certo è che nella pratica si comportò da osservante ortodosso senza esagerazione e senza ostentazione.

Nella questione dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa, accettò schiettamente, seguace della migliore tradizione italiana da Dante in poi, la formula del Cavour, al cui concetto dell'indipendenza dei due poteri era pervenuto, per suo conto, già prima del sommo statista. E di questa formula accettò anche l'interpretazione agnostica, per la quale Stato e Chiesa dovevano essere divisi quasi da un abisso. Egli pensava che la vera rinascita della nazione non si potesse scompagnare da un profondo sentimento religioso e morale e sosteneva che questo era anche il pensiero del Cavour, ricordando un discorso tenuto con lui.

Dalla religione, insomma, concepita come legge del cuore umano, sorretta da un'autorità consapevole dei suoi diritti e soprattutto dei suoi doveri, e illuminata dall'amore, traeva origine per il Lambruschini ogni forma di progresso civile. E non si leggono senza commozione alcune sue parole, che, piene di speranza e di fiducia nei destini della Patria, suonano come un presagio del giorno, in cui l'Italia «saggia, forte, religiosa, potrà sentirsi tanto superba [illegible] al primato fra le più civili nazioni».

GIULIO BERTONI.

Cronache parigine

Madame deux Thèbes

Parigi, Gennaio.

La successione di madama di Tebe è stata raccolta, per tacere — mi sia pel tacer non fu mai scritto — di quella volgare plagiaria che si fa chiamare *madame deux Thèbes* nella speranza di mettere nel sacco i provinciali ancora ignari della morte, non più recentissima, della celebre pitonessa, è stata, dico, raccolta da madama Fraya, la quale in questi giorni di principio d'anno subisce l'assalto di tanti clienti da non avere più tempo nemmeno per lasciarsi intervistare da un giornalista. Le pitonisse non gradiscono, del resto, le visite dei giornalisti. Prima di tutto, perchè nove volte su dieci li sospettano di venire da loro con la segreta speme di cavarne una consultazione gratuita; in secondo luogo perchè li conoscono per dovere professionale troppo adusati essi medesimi a rendere l'oracolo per essere suscettibili di accogliere con la dovuta serietà quelli delle chiromanti. Chi lancia o diffonde una notizia, tira, il più spesso, a indovinare, nè più nè meno della baffuta ninfa allineante sul tavolo i fanti e gli assi di un mazzo di carte scompagnate e leggente — lo dice lei — sul palmo di una mano dove spera di vedere apparire, a lettura finita, un biglietto da dieci franchi. Cadrà o non cadrà il ministero? Morrà o non morrà il Mikado? Avrà o non avrà luogo il passo dell'ambasciatore del Guatemala? Altrettanti problemi che il giornalista deve risolvere seduta stante con l'aiuto di pochi indizi nebulosi, dando a credere al prossimo di pronunciarsi in base a informazioni vagliate e tassative. E guai a non imbroccarla giusta! Solo a trovarsi in presenza di un impostore di simil taglia è dunque naturale che la Pizia si senta nello stato d'animo di una cui abbiano tolta a tradimento la cornicia. Non occorre ricordare ai lettori colti la meraviglia di Cicerone al vedere gli auguri guardarsi in faccia senza ridere. Vi posso assicurare che pitonisse e giornalisti quando si guardano in faccia ridono, per lo meno sotto i baffi, e che in questo loro riso tutto il prestigio delle prime corre pericolo di soccombere.

Altra cosa è coi letterati, uomini nei quali la fantasia domina non di rado sul senso critico e che un certo interesse professionale spinge a inventare il mistero dove non c'è piuttosto che non a negarlo dove potrebbe essere. Madama di Tebe, quella vera, aveva fatto fortuna proprio grazie ai letterati. Attrice mediocre ma non priva di intuito, aveva conosciuto Alessandro Dumas e si era affrettata a leggergli sulla mano i segni premonitori del trionfo. Quando il trionfo venne davvero, il commediografo andò vantando per Parigi i doni eccezionali della veggente, e la fama di costei crebbe a segno da attirare nell'antro profetico persino Ferdinando Brunetière, che ebbe così la soddisfazione di sentirsi annunziare da un'altra tutto quanto sapeva di già: di essere fortunato in amore, di subire una crisi domestica e di attendere l'elezione all'Accademia. Ma la Sibilla, con l'andar degli anni, imparò il mestiere sul serio. Si diè a studiare la geografia e la politica peggio di un giornalista: e ciò le permise di lanciare nel gennaio del 1914 quella impressionante predizione che io stesso esposi in un articolo della *Stampa* e che diceva testualmente: «Il cielo d'Europa non potrebbe essere più torbido. Da ogni parte vedo segni di sangue e di guerra. L'Oriente non si placa. Diffido della Russia. Le mani degli slavi sono cariche di fati. In generale le mani di tutti gli uomini politici sono cattive, piene di furori e di disinganni. *Le mani viennesi minacciano*. Un dramma imperiale è imminente. Anche la Germania mi inquieta. La vedo incalzata da sconvolgimenti profondi. La persona dell'imperatore è fra quelle più prese di mira dal Destino. Il Belgio ha i giorni contati: le mani dei suoi figli tradiscono sterzi sul monte della Luna...». E quando le chiesi di dirmi qualcosa del futuro dell'Italia, madama di Tebe soggiunse con lo stesso tono ispirato: «Rassicuratevi! Vedo buono da quella parte. Prove difficili attendono il giovine Regno, ma esso ne uscirà vittorioso, e l'attenzione universale rimarrà nelle ore supreme volta verso Roma, *la cui parte nella vita del mondo si farà sempre più grande*». Dopo di che, la pitonissa azzardò una frase che potrebbe contenere ancora, con un po' di buona volontà interpretativa, tutto l'avvenire dei rapporti franco-italiani: «Ah, felice la Francia se saprà cogliere il momento per essere a fianco dell'Italia la sorella fedele, felici coloro che vedranno le due nazioni procedere d'accordo sul *terreno coloniale*, sventando gli intrighi nemici!».

Quando penso che al sentir sgorgare dal labbro fatidico l'oracolo portentoso io ci risi sopra come l'ultimo dei profani, provo ancora oggi una umiliazione e un rimorso cocenti. Madama di Tebe si ammantò, ricordo, della propria dignità — era in veste da camera — e mi fece riaccompagnare alla porta dalla cameriera. Oggi con madama Fraya cascherei, scommetto, nella medesima impronitudine. Siamo così incorreggibili!

Ecco appunto perchè la brava donna si rifiuta a ricever i giornalisti, e, per evitare che qualcuno di loro cacci il naso nei suoi affari, si astiene persino dal pubblicare Almanacchi, quegli Almanacchi che madama di Tebe tirava invece audacemente a ventimila copie. Il risultato è che non sappiamo più nulla di quel che ci aspetta o che sul futuro dell'Europa siamo ridotti ad attenerci alle previsioni degli uomini politici, i quali, non potendo più nemmeno loro recarsi a prendere l'imbeccata dalla chiromante, ne sanno meno degli altri.

Il pubblico è d'altronde diventato così egocentrico, ancora una volta, che le sole profezie che lo interessino son quelle che riguardano la sua vita privata. Se vigesse tuttora il costume degli Almanacchi e se la produzione del genere non si limitasse all'Almanacco delle Poste e Telegrafi, saremmo di nuovo al punto in cui era la Francia del secolo decimottavo, quando ad ogni fine e principio d'anno i librai mettevano in vendita a centinaia gli esemplari di questa letteratura specialissima, ma dove le predizioni sull'avvenire non avevano la benchè minima parte e tutto riducevasi a una raccolta di aneddoti e barzellette per distrarre le dame e i gentiluomini costretti a restare un'ora sotto i ferri del parrucchiere.

Con gli editori, le chiromanti si abolirebbero di sicuro, ma noi giornalisti, ripeto, non apriamo bocca. Per questo l'Almanacco non possiamo nemmeno farlo noi, che pur facciamo tante cose. Noi lo facciamo a un poco per giorno; ma spacciandolo, ahimè, quale rudimento della Storia e non quale prodotto di spirito profetico, chè a tanto non siamo qualificati, non avendo nè il cono dell'astrologo sulla testa, nè la civetta sulla cappa del camino, nè i fondi di caffè nel calamaio nulla cioè di quanto è convenuto formare i segni di riconoscimento e le patenti ufficiali di quanti tengono commercio col Futuro.

NOMENCLATOR.

Cronaca senza fili

La messa in scena...

A Parma all'attore Marcacci della Compagnia Menichelli, è capitato nel 3.o atto della commedia «L'ottava moglie di Barbableu», un brutto guaio. Una mensola di ferro che reggeva l'armatura della tenda, si staccava d'improvviso e gli cadeva sulla testa producendo uno squarcio nella veneranda parrucca e un altro nel cuoio capelluto dell'attore. Vada pel cuoio della parrucca, ma il sangue che cominciò ad uscire dal cuoio cosidetto capelluto, produsse molta impressione nei compagni di recitazione.

Si tratta di uno dei tanti guai della messa in scena moderna. Si vuole raggiungere l'effetto realistico ad ogni costo e si è abolito il regno della carta e del cartone. Purtroppo con gli antichi scenari d'un tempo se ne sono andati anche gli attori tipo Rossi, Salvini, Modena, Bellotti-Bon, Novelli, Garzes, ecc. Però almeno abbiamo degli ottimi mobili in istile, tappezzerie ed arazzi autentici, porte vere di legno che girano sui cardini che è un piacere, mentre una volta gli attori se la sgattaiolavano tra le modeste quinte. Venti o trent'anni fa ho visto con orrore una porta cadere sulla testa della «Signora dalle Camelie». Un incidente simile se fosse successo oggi avrebbe affrettato la morte della povera eroina di Dumas, ma allora Margherita sopportò con fermezza, anzi sfondò addirittura col proprio capo la porta, che era di carta.

Contemporaneamente all'incidente Marcacci, proprio nella stessa sera al Teatro Grande di Brescia, il maestro Capuana che dirige il *Trovatore*, per poco non è stato... decapitato dalla disattenzione d'un macchinista. Nel recarsi, appena calato il sipario, sul palcoscenico, giunto quasi alla sommità d'una scaletta venne colpito alla testa da un colpo di scure diretto ad uno scenario che si stava smontando. Il pubblico voleva fuori il maestro, il quale per poco non andò fuori di sè per l'altrui disattenzione.

Altre volte invece è la propria disattenzione che arreca qualche guaio grosso o qualche guaio così così, come quello di cui fu vittima la famosa attrice parigina Cecilia Sorel nella «Bisbetica domata» di Shakespeare. All'inizio del lavoro, forse in causa del suo carattere bisbetico e indomabile, entrò in scena con tanto slancio che giunta alla ribalta non potè arrestarsi e dovette spiccare un salto in platea, nella prima fila di poltrone. La elegantissima attrice si trovò fra le braccia e sulle ginocchia di un autorevole consigliere di Cassazione, certo signor De La Rose.

Anni fa Alfredo De Sanctis, in *Giulietta e Romeo*, all'ultimo atto, fra gli spasimi prodotti dal terribile veleno ebbe l'imprudenza di andare a morire, a pancia in aria, presso la ribalta. In punto di morte ebbe la lucidità di guardare in alto e allora s'accorse che era morto sotto la linea del sipario, che era uno di quei pesanti teloni che cadevano dall'alto con una spranga di notevole grossezza al posto della frangia. Giulietta — che era Emma Gramatica — uscendo dalla tomba è obbligata com'è noto, a trascinarsi per qualche passo prima di giungere ad abbracciare il suo Romeo, e quando finalmente gli è accanto lo chiama per nome e si dispera e gli dice delle cose che commuoverebbero un macigno. Ma De Sanctis che temeva di morire una seconda volta, ma sul serio, accoppato dalla spranga del sipario che stava per calare, mormorò disperato a Giulietta: «Spingetemi indietro!». Giulietta sorpresa dalle parole del morto, non capisce, ma poi si getta sul suo corpo ed esclama: — Sei vivo ancora, o mio Romeo! Fa che ascolti ancora la tua voce adorata...

E De Sanctis piano: «Il sipario mi casca addosso». Emma capì il pericolo sovrastante ad entrambi ed esaltandosi sempre più come pazza di angoscia diede una vigorosa spinta a De Sanctis urlando fremebonda: — Ma parla, Romeo, parla!

Ma Romeo per l'urto che ricevette rotolò su se stesso parecchie volte, mettendosi in salvo e... morendo tranquillamente di veleno come vuole Shakespeare.

Di diversa natura fu l'incidente capitato sul palcoscenico del teatro d'Alessandria all'attore Piacentini, il quale una volta si ebbe tre colpi di rivoltella di seguito, come tre atti di una commedia, dal suo capocomico che era Chiantoni. L'incidente, che aveva avuto un inizio melodrammatico, ebbe un lieto fine quando gli attori passarono alla ribalta del Tribunale penale. Se i due si fossero trovati a litigare fuori dal palcoscenico, nessun gesto teatrale sarebbe successo. Ma tra le quinte è un altro modo di vivere. Il dramma ebbe poche battute. Uno gridò: «T'arresta, fellon!». E l'altro: «A me, a me il brando». Chiantoni tirò invece fuori la rivoltella, gridando: «Procombi ai suoi. Giustizia è fatta», e sparò tre colpi in aria. Un proiettile per un caso singolarissimo colpì sul serio il Piacentini, il quale, malgrado la ferita, gridò: «Ah, buffone, spari a salve!». Erano entrambi in palcoscenico. E l'uno non sapeva quel che faceva sul serio e, l'altro quel che prendeva altrettanto sul serio.

A Padova un giorno due attori s'incontrarono invece fuori dal palcoscenico. Sembravano in principio due litiganti comuni. Però uno di essi afferrò improvvisamente l'altro che lanciò un urlo, mentre il primo si allontanava tranquillo lisciandosi i baffi. Costui con un morso aveva strappato all'avversario buona parte dell'orecchio destro, cioè una parte del corpo discretamente necessaria nella vita di un attore che deve fare bella mostra di sè integralmente e deve sentire persino la voce dell'arte. Il ferito, l'artista Osvaldo Del Colle, condotto all'ospedale e dichiarato guaribile in 15 giorni, si rifiutò generosamente di dire il nome del collega antropofago, che dopo l'atto si era allontanato lisciandosi i baffi. Si seppe poi che il goloso era della stessa Compagnia col quale aveva altercato fra un atto e l'altro. Ecco gli inconvenienti degli intervalli lunghi!

Si ricorda infine la cantante italiana Giannoli a cui capitò a New York una singolare disgrazia mentre cantava in *Carmen*. Don José s'investì tanto della parte che all'ultimo atto (forse pensando che tanto era finita) le inferse una pugnalata autentica.

Quando vedremo morire davvero sotto il palcoscenico la celeste Aida, o di sciamina gli imitatori di Zacconi nella *Morte civile*? E quando vedremo cavare gli occhi sul serio a Folco nell'*Isabeau*? do del resto — a proposito di realismo sulla scena — ho trovato sempre singolare la sua situazione: gli strappano gli occhi e lui, come niente fosse, seguita a cantare per tre quarti d'ora senza sbagliare una nota. Che forza d'animo!

[illegible]

Contemporanei

Fra l'arte e il libro

Arturo Tosi, Alberto Salietti, Libero Andreotti, Achille Funi, Felice Casorati, Ubaldo Oppi: — questi nomi posti a titolo di altrettanti volumetti danno di per sè stessi il carattere di una collezione quale è quella diretta da Giovanni Scheiwiller, un appassionato cultore d'arte moderna che da due anni va di quando in quando licenziando alle stampe accurate monografie intorno a qualche artista italiano contemporaneo («Arte Moderna Italiana» - Presso la Libreria U. Hoepli, Milano), consistenti in una breve introduzione critica, in una nota biografica e bibliografica, ed in una trentina di buone riproduzioni. Il tipo della collana è evidentemente preso dai «Peintres Français Nouveaux» della *Nouvelle Revue Française*; se non che la raccolta italiana s'avvantaggia sulla francese per nitidezza tipografica e utilità informativa.

Ed è precisamente per quest'ultima che codesti libretti son da pregiarsi. In Italia — come del resto più o meno in ogni paese — le arti figurative si trovano, nei riguardi del pubblico, in una posizione di inferiorità, inevitabile oppure ingiusta, di fronte all'arte letteraria. Il libro corre, s'insinua, si diffonde comperato, prestato, regalato; in vendita a un prezzo relativamente mite, con la sua tiratura moltiplica e porta in giro pel mondo l'immagine spirituale del suo autore; letti di questo due o tre romanzi o volumi di versi, noi lo conosciamo, ne parliamo, ne discutiamo, siamo curiosi della sua vita, tanto che se un giorno ci è dato di trovarcelo davanti in carne ed ossa lo salutiamo quasi come un amico; ed in paesi, poi, letterariamente più vivaci del nostro, là dove lo scrittore può diventare per un premio o per uno «scandalo» dall'oggi al domani l'uomo del giorno, il letterato è davvero, fra tutti gli artisti, l'unico cui sorrida la speranza di quella rapida fama che soltanto alcuni pochi asceti dell'arte sembrano non curare. Il pittore, lo scultore, no. Chiusi nel loro studio, a tu per tu col tormentoso fantasma che l'anima vuole esprimere vincendo la materia, quand'è che essi, se non a lunghi intervalli ed in rade occasioni, vengono a contatto con quel pubblico che, fornendo con l'acquisto dell'opera i mezzi materiali della vita, sostanzia insieme con le rispondenze oscure correnti fra lo spirito collettivo e lo spirito singolo, la creazione stessa dell'arte?

E' dunque bello, doveroso, giusto portare l'artista figurativo fuori del suo studio, fuori dalle sale delle esposizioni, offrendone ai molti, anche senza attendere l'ora della celebrità, un riassunto significativo dell'opera. Se non che in tal genere di presentazioni, e appunto perchè si tratta di artefici in via di continua elaborazione, è desiderabile la esclusione assoluta d'ogni tono apologetico. Basta definire; non è necessario esaltare. E qual pittore o scultore, del resto, tollererebbe che all'ingresso d'una sua mostra personale vi fosse chi prendendo per le spalle il visitatore lo spingesse davanti al quadro o alla statua gridandogli nelle orecchie: «Ammira!»? Così nella collezione dello Scheiwiller il miglior profilo critico, per garbo, misura, compostezza, ci sembra quello del paesista Tosi tratteggiato con maestria da Ugo Bernasconi: del non più giovane lombardo Arturo Tosi, il quale, ben più del costruttore di inutili figure Oppi, più dell'inquieto, incerto, bambinesco Salietti, più del simbolico e frigido Funi, e più infine dello stesso metafisico Casorati, si palesa ricco di quella dote che prima d'ogni altra nel pittore cerchiamo: il temperamento pittorico schietto, robusto, originale, «che non permette mai di sostituire alle acquisizioni dell'istinto commosso i facili surrogati di formule intellettualistiche».

***

Giunge da Milano il bando di una nuova architettura. Nuova, in verità, fino a un certo punto, perchè da anni Le Corbusier, ne' suoi duri lucidi libri che paion più trattati di metafisica che non pratiche impostazioni di problemi architettonici, la va predicando con tono messianico in Francia, mentre costruisce le sue case con una spietata logica limpida, rigida, cristallina. Ma il bando ci interessa particolarmente perchè è italiano, del neo «Gruppo 7» composto dei giovani architetti Ubaldo Castagnoli, Luigi Figini, Guido Frette, Sebastiano Larco, Gino Pollini, Carlo E. Rava, Giuseppe Terragni, e vien lanciato ora dalle pagine della *Rassegna Italiana* di Tomaso Sillani. Che cosa dicono, cosa vogliono i *Sette*? Notato come in Europa sia ormai nato uno «spirito nuovo», prerogativa dei tempi privilegiati che si manifesta con la perfetta rispondenza delle varie forme dell'arte fra loro e l'influenza che l'una esercita sull'altra, i *Sette* lamentano che il novello spirito architettonico tardi a svilupparsi in Italia. A questo — essi dicono — si è giunti non per un concetto romantico di sistematica distruzione del passato, ma attraverso una saturazione di conoscenza, un bisogno d'ordine, di chiarezza, di semplicità che condanna tutto l'artificio e l'insincerità pure delle due grandi tendenze architettoniche italiane: la romana e la milanese, rimaste l'una all'imitazione del Cinquecento, l'altra del neo-classicismo. «Le nuove forme dell'architettura dovranno ricevere il valore estetico dal solo carattere di *necessità*, e solo in seguito, per via di *selezione*, nascerà lo stile», che non si crea dal nulla, ma dall'uso costante della *razionalità*, della perfetta rispondenza della struttura dell'edifizio agli scopi che questo si propone. Occorre dunque persuadersi che è indispensabile produrre dei *tipi*, pochi e fondamentali, come già fece Roma, fino al risultato massimo, fino al sacrificio completo della personalità per lo spirito della costruzione *in serie*.

Di fronte a tanta abnegazione che somiglia a un vero e proprio ascetismo, si resta pensierosi come dinanzi a certi eroismi collettivi ed inutili. Evidentemente nessuno nega che anche l'architettura debba aderire alle nuove necessità come da queste nascono e si modificano le macchine moderne; ma il grande equivoco sta nel concetto di utilità; la macchina deve servire ad uno scopo preciso; l'opera di bellezza non ha da servire a nulla. L'aeroplano, l'automobile, il tornio possono avere, hanno infatti, una loro estetica: ma essa è accidentale, involontaria se non nei particolari; chè in caso diverso non sarebbero più macchine ma opere d'arte. Questa nasce esclusivamente dall'uomo, non dalla cosa e dalla sua pratica. Uccidete l'individualità (la classica) e ucciderete l'arte. La nobiltà nuda e già così moderna dei palazzi fiorentini del '400 è di un unico tipo, affermano i *Sette*. E' vero: Ma da che viene questo tipo unico se non dall'impero della grande triade Brunelleschi, Michelozzo, Alberti? Non alla materia inerte, non alla pratica utilitaria, ma alla genialità inventiva della personalità umana noi sempre dovremo ricorrere perchè l'arte sorga e viva.

mar. ber.

I due soggiorni romani

dell'imperatrice Carlotta

Il 18 aprile del 1864, poco prima di mezzogiorno entrava nel porto di Civitavecchia la fregata austriaca *Novara* scortata dalla *Thémis* della marina imperiale francese. Recava a bordo l'imperatore e l'imperatrice del Messico, Massimiliano d'Absburgo e Carlotta principessa del Belgio che la politica di Napoleone III e la loro cattiva sorte aveva destinato a fondare quell'effimero impero messicano il quale, nel pensiero del monarca francese, doveva essere come il baluardo della latinità conservatrice contro le ambizioni e gli appetiti della democrazia anglosassone. [illegible]

Massimiliano non ti fidare
Resta al castello di Miramare.
Il trono fradicio di Montezuma
E' un franco nappo, colmo di spuma.
Il timeo Danaos chi non ricorda
Dietro la clamide trova la corda!

Ma in quella dolce mattinata primaverile, i pensieri di ogni futura tristezza erano lontani, e la giovane Imperatrice doveva apparire tutta sorridente agli ambasciatori che erano andati a prestarle omaggio, e ai grandi dignitari della chiesa — fra cui il cardinale Antonelli e monsignor de Merode — che le avevano portato gli auguri e il benvenuto di Sua Santità. Auguri e benvenuto, per le quali le Loro Maestà si recarono subito a Roma a ringraziare il Papa e a riceverne l'apostolica benedizione. Esiste, intorno a questo viaggio una lettera, poco nota, di Monsignor de Merode a sua cugina la contessa Grünne che ci dà vari particolari interessanti sul soggiorno romano dei due sovrani. Scrive, il monsignore, da Roma il 29 aprile 1864:

«Stamani al momento di uscire dal Vaticano la nuova Imperatrice del Messico mi ha domandato se ero in corrispondenza con voi. Non posso nascondervi che questa interrogazione imprevveduta era un poco imbarazzante: mi ricordava un'abitudine di silenzio che era difficilmente confessabile. Ho risposto che sarei stato felice di essere incaricato di una commissione di Sua Maestà, che ha ripreso: «Mi è molto difficile per non dire impossibile di scriverle in questi giorni; siate così cortese di farlo per me e di dirle come ho passato il mio tempo qui».

«Le Loro Maestà sono arrivate a Roma ieri sera. Lascio ai corrispondenti di giornali la cura di darvi i particolari del loro sbarco a Civitavecchia e del loro viaggio fino a Roma. Per conto mio la sera stessa mi sono recato a farmi iscrivere al palazzo Marescotti, dove abita il signor Gutierrez de Estrada, suddito messicano, che aveva avuto l'onore di essere l'ospite delle LL. MM. Sono stato ricevuto subito. Il nuovo Imperatore era raggiante, pieno di buona grazia e di ammirazione. L'Imperatrice mi ha parlato di Thonissen, di Werner, di mio padre e di altre personalità belghe. Martedì ha avuto luogo la visita al Santo Padre e la sera un pranzo di quaranta coperti dato dal Gutierrez de Estrada con questa formula, concordata coi cerimonieri dei Sovrani: «Il signor Gutierrez de Estrada è autorizzato dalle LL. MM. a invitare ecc. ecc.». Ero nel numero degli invitati. L'Imperatrice portava una corona di diamanti ed era piena di buona grazia: è stata molto apprezzata e lodata. Stamani ha avuto luogo la messa del Santo Padre; mi ero scordato di dirvi che la mattina prima le loro Maestà avevano assistito a una messa celebrata da Monsignor Nardi, nelle grotte Vaticane, sulla tomba dei Santi Apostoli. A mezzogiorno Sua Santità ha restituito la visita che gli era stata fatta, recandosi personalmente al Palazzo Marescotti. Io non c'ero ma ho saputo che il Papa ha abbracciato con molta effusione l'Imperatore, il quale a sua volta ha accompagnato il Santo Padre fin sulla strada, rimanendo in ginocchio accanto alla carrozza fino a quando essa non si mosse.

«Tutto sommato, le due giornate sono trascorse nella maniera più soddisfacente e fanno sperar bene per la misericordia Divina che inonda in America, in una regione cioè sconvolta dalla guerra civile, un trono la cui costituzione si compie in un modo così straordinario...».

A questa lettera del monsignore belga, si possono aggiungere le impressioni personali dell'Imperatrice Carlotta che quattro giorni dopo, scriveva da Gibilterra a sua nonna, la regina Maria Amelia, sposa di Luigi Filippo re dei francesi: «Roma mi ha trasportato: mi aspettavo di trovarla bella e commovente, ma l'ho trovata oltre ogni aspettativa. Quando si passa accanto a quei templi trasformati in chiese, quando si leggono nella cupola di S. Pietro queste parole: *Tu es Petrus et super hanc petram aedificabo ecclesiam meam*, là dove si trova il corpo dell'Apostolo, non si può fare a meno di gridare: *Signore, credo!* Ho visto il Colosseo al chiaro di luna. Sono stata a far visita a tutta la famiglia di Napoli» — come si ricorderà, Francesco II era in quegli anni ospite del Papa nel suo palazzo Farnese. — «Il nostro soggiorno a Roma è durato due giorni soltanto. Abbiamo abitato il palazzo Gutierrez che è delizioso. Abbiamo avuto la fortuna di ricevere la Comunione dalle mani del Papa, il quale ci ha indirizzato un discorsetto di occasione e dopo ci ha trattenuti a colazione con lui. Ho veduto tutto il Vaticano correndo, la fontana di Trevi, il Pincio e la Villa Borghese. La sera abbiamo avuto un ricevimento di trecento persone...».

Fu con questo sogno di felicità che la piccola Imperatrice della favola, con la sua Corte bizzarra di austriaci, di belgi, di napoletani e di francesi, lasciò la spiaggia latina per il suo regno di sventura. A Roma sarebbe tornata due anni dopo, ma in quali tragiche circostanze e con quali oscure minacce per sè e per il suo «principe azzurro» lanciato fra gli intrighi e le rivolte della più irrequieta regione di questo mondo!

***

Triste viaggio, quello dell'Imperatrice Carlotta, mendicante un po' di aiuto da Napoleone che si finge malato per non riceverla, da Eugenia che l'accoglie con una freddezza tanto più grande quanto più si sentiva responsabile della tragica avventura: dall'imperatore d'Austria che non può nulla, dal Papa che non ha il coraggio di fissarla in volto! L'unico sovrano che forse le si mostra divoto e pieno di attenzioni è proprio quel re d'Italia che a punto in quei giorni aveva riunito alla sua corona le terre veneziane. Ed ella, traversando i territori dove un giorno, felice della sua giovinezza, era stata presque reine, avendo ai suoi fianchi come scorta d'onore quattro ufficiali dell'esercito italiano, mentre gli ultimi funzionari austriaci si preparavano a lasciare le provincie perdute — alla testa di questi, rimaneva a Verona un conte Toggenburg! — capisce che una grande potenza sta per nascere, e scrive al suo sposo lontano: «non ti mancava altro che la Rivoluzione europea» — così chiamava gli avvenimenti politici d'Italia — «forse la sola a rendere omaggio alla giovine monarchia americana! Questo non sarebbe accaduto per nessun sovrano di qui, se si eccettui il Re d'Italia, il quale del resto è il solo che lo meriti...».

Ma come diverso fu il suo soggiorno a Roma, dove giunse con la mente già sconvolta e angosciata da tutti i rifiuti subiti e da tutti i pericoli che si addensavano sulla testa del suo Max. Nel suo pensiero ansioso, l'intervista con Pio IX, acquistava un'importanza capitale ed era ormai l'ultima ancora di salvezza alla quale si attaccava disperatamente. A Roma arrivò la notte del 25 settembre, sotto una pioggia diluviale. La stazione di Termini era illuminata a giorno, e sui marciapiedi interni si trovava una deputazione di Cardinali, i Ministri accreditati presso la Santa Sede e un gran numero di rappresentanti dell'aristocrazia romana. I cordoni erano formati dalla Guardia Nobile e dalla Gendarmeria pontificia. L'Imperatrice, impaziente e nervosa, si sbrigò [illegible] e montò nella carrozza che l'attendeva [illegible] e che, scortata da un plotone di Dragoni, l'accompagnò all'*Albergo di Roma* — oggi *Plaza* — a San Carlo al Corso, dove il Papa le aveva fatto preparare gli alloggi. La mattina dopo, il Cardinale Antonelli — segretario di Stato — si recò a farle visita e si trattenne un'ora con lei. Ma nessuno ha saputo mai quello che in quel colloquio fu detto.

Il 27, alle 11, l'Imperatrice fu ricevuta dal Papa e di questo ricevimento abbiamo un resoconto preciso sul *Massimiliano Intimo* di José Luis Blasco. [illegible]

[illegible]

Questo stato di cose durò fino al 1 ottobre, quando il Conte di Fiandra, fratello della sventurata sovrana, giunse a Roma e potè persuaderla a ritornare a Miramar. Ma ormai ogni speranza era perduta e forse la sorte le fu benigna, risparmiandole così la visione della fosca tragedia che un anno dopo doveva chiudersi sotto le mura di Queretaro, quando egli cadeva dinnanzi al plotone di esecuzione rivolgendo un ultimo pensiero all'Imperatrice che credeva morta e mormorando come suprema preghiera: *Povera Carlotta!*

DIEGO ANGELI.

Col 31 Gennaio

dobbiamo cessare l'invio del giornale a coloro fra i nostri abbonati il cui abbonamento con scadenza al 31 Dicembre scorso fu prorogato di un mese per bonificarli della sospensione dello scorso Novembre.

Preghiamo

perciò tutti coloro che si trovano nelle anzidette condizioni di voler affrettarsi a sottoscrivere, per evitare interruzioni nell'invio del giornale. Per riportare la scadenza del nuovo abbonamento alla normalità occorre detrarre sui prezzi ordinari l'importo di un mese. Gli importi da versare o da spedire sono i seguenti:

6 numeri settimanali

	ITALIA e COLONIE	ESTERO
Dal 1.o Febbraio fino al 31 Dicembre 1927	68 80	160 90
Id. id. al 30 Giugno	31 80	78 50
Id. id. al 31 Marzo	15 80	39 50

Coll'edizione del Lunedì

	ITALIA e COLONIE	ESTERO
Dal 1.o Febbraio fino al 31 Dicembre 1927	79 80	183 80
Id. id. al 30 Giugno	36 80	85 80
Id. id. al 31 Marzo	15 80	35 40

NB. — Col versamento di uno degli importi anzidetti i nuovi abbonati che lo desiderano potranno ricevere subito il giornale fino alla scadenza sottoscritta beneficiando gratuitamente dei giorni della sottoscrizione al 31 Gennaio corrente.

CRONACA CITTADINA

Premi ai fedeli del lavoro

Alla Camera di commercio ieri, alle 15, si è svolta la dodicesima assegnazione del premio di anzianità agli impiegati che per oltre 25 anni sono alle dipendenze di una stessa Ditta. L'istituzione, come è noto, è dovuta alla Camera di commercio, e questa ancora una volta ha visto la sua iniziativa coronata dal successo, apprezzato il suo significato sociale, perfettamente compreso e condiviso quel senso di gentilezza e di poesia che è nella cerimonia.

Molte le autorità intervenute, parecchie le rappresentanze di Associazioni, numerosa la folla degli invitati, composta in gran parte di appartenenti alla classe impiegatizia, delle famiglie e dei conoscenti dei premiandi: circostanza questa che ha dato alla manifestazione una nota di calore, di intimità, di convinzione, in modo da elevarne e spiritualizzarne il tono.

Fra le autorità abbiamo notato il commendatore Pettinati, per il prefetto, il comm. Bona, per il Podestà, l'avv. Bardanzellu, per la reggenza del Fascio, il comm. Anselmi, della Provincia. La Camera di commercio era rappresentata dal vice-commissario, commendatore Bozzalla, dal segretario generale, avvocato Colla, dal segretario, avv. Fabiano, da parecchi ex-consiglieri, quali Bosso, Ghersi, Lombardi, Anselmi, Dogliotti, ecc. Erano pure presenti l'avv. Goretta, per il Sindacato commercianti, Fourian, Bonino ed Anfossi, per il Sindacato dell'impiego privato, il comm. Ghiai-Gamacchio, della Cattedra ambulante di agricoltura, il comm. Bonelli, il comm. Porino, ecc. Le rappresentanze dei Sindacati impiegati e affini, Società di mutuo soccorso, ecc., erano intervenute coi gagliardetti e vessilli, che formavano un folto gruppo. Nel centro della sala, di fronte alle autorità, erano seduti i premiandi, fatti segno alla generale curiosità ed ammirazione, e la canizie di parecchi di essi parlava il muto linguaggio di un probo lavoro e di una indefettibile fedeltà, linguaggio che i numerosi presenti sentivano con viva commozione.

I discorsi

La cerimonia si è iniziata alle 15, con un breve discorso del comm. Bozzalla, il quale ha porto il saluto della Camera di commercio ad autorità ed invitati. L'avv. Colla, segretario generale, ha quindi esposta la relazione del lavoro svolto dalla Commissione aggiudicatrice, composta dei signori: commendatore Bosso, comm. Caula, rag. Furlan, comm. Ghersi, cav. uff. Guala, comm. Porino e cav. Rizzetti. Egli illustra i criteri adottati nell'assegnazione delle medaglie e, tra l'altro, nota: «Un'altra condizione pone il regolamento a fondamento dell'istituzione: quella che l'impiegato proposto alla medaglia non appartenga ad azienda nella quale gli impiegati godano di un qualsiasi trattamento di riposo. Oseremmo affermare che in questa condizione particolare risieda lo spirito e la significazione morale del premio di anzianità, perchè essa dice come siasi voluto escludere dalla distinzione quei collaboratori d'azienda che non hanno un vincolo di fedeltà e di reciproca considerazione ha tenuto fermi per tanti anni alla stessa azienda, ma un interesse altresì concreto che si accresce, si consolida e si fa talvolta imponente coll'avanzare dell'anzianità di servizio dell'impiegato».

Il relatore prosegue, fornendo alcuni dati interessanti sulla benemerita istituzione. «Trecentosei medaglie distribuite dal 1915 a tutto il 1925, di cui 15 per anzianità superiore a 50 anni di servizio, 94 per anzianità superiore a 40 anni. Mentre, il limite minimo regolamentare è di anni venticinque, negli undici concorsi passati, come nel presente, non si è mai scesi sotto l'anzianità di anni 30 ed anche questa ha potuto conseguire il premio solo in forza di deliberazioni successivamente prese dalla Camera di aumentare la dotazione annua di medaglie (inizialmente 15) sempre che non si dovesse scendere sotto l'anzianità dei trent'anni, e di ammettere fino a due proposte per Ditta e per anno. L'anzianità media per gli anni fin qui decorsi dal 1915 è di poco inferiore ai 38 anni, con un massimo di anni 59 ed un minimo già indicato di anni 30. Nessuno forse tra coloro che promossero ed attuarono l'istituzione pensò mai che nel ristretto ambito di una provincia e neppure si potessero annoverare tanti impiegati con così cospicua anzianità di servizio presso la stessa Ditta: questa magnifica schiera di oltre trecento collaboratori delle aziende commerciali ed industriali del Distretto, sta a dimostrare come in questo sano e fiero Piemonte la severa legge dell'interesse e del tornaconto non abbia gran che soverchiato quel senso di reciproca fede, di onesta considerazione, di affettuosa collaborazione fra datori e lavoratori d'ufficio».

L'avv. Colla saluta poi i 18 premiandi di quest'anno «uomini modesti, opera umile, ma onestà, tenacia, fierezza e senso del dovere insieme ad una squisita sensibilità, a un senso profondo d'amore per i loro capi, per i loro colleghi, per l'azienda, per la terra, per la Patria, ben degni del titolo di nobiltà tutta italiana e tutta fascista che si riassume nella medaglia».

Cessate le approvazioni che accolgono la chiusa del discorso ufficiale, ad uno ad uno i premiandi vengono chiamati e, fra la commozione e gli applausi, ricevono il premio — medaglia e diploma — dalle autorità. Le più festose accoglienze sono fatte ai più vecchi ed all'unica signora che è fra i premiati.

Dopo la simpatica cerimonia, il commendator Bozzalla porta il suo saluto ai premiati, con parole commosse, e riconosce in essi gli umili ma efficaci fattori del rinato ordine sociale che va sempre più affermandosi. Anche il comm. Bona, a nome del Podestà, porta il suo plauso ai promotori ed ai premiati, e trova che la festa corrisponde allo spirito nuovo della collaborazione delle classi. Da ultimo il comm. Siboni, premiato della medaglia in uno degli scorsi anni, porta la sua cordiale adesione.

I premiati

Ed ecco, ora, l'elenco dei premiati:

Bosel cav. Aroldo, consulente amministrativo, assunto in servizio il 1.o aprile 1880; anni di servizio 45 e mesi 9; entrato in servizio all'età di 18 anni; nato nel 1862.

Scanagatta ing. cav. uff. Carlo, capo servizio, assunto in servizio il 1.o maggio 1881; anni di servizio 44 e mesi 8; entrato in servizio all'età di 38 anni; nato nel 1843.

Allais Modesto, impiegato di studio, assunto in servizio il 6 maggio 1885, all'età di 25 anni; anni di servizio 40 e mesi 8; nato nel 1860.

Bosco Sebastiano, commesso di negozio, assunto in servizio il 3 ottobre 1882 in qualità di fattorino; dopo 3 anni venne passato impiegato con anni di servizio in tale qualità di 40 e mesi 5; nato nel 1866.

Paganini Catullo, procuratore, assunto in servizio il 1.o settembre 1886, all'età di 32 anni e prestò servizio per anni 37 e mesi 4; nato nel 1855.

Fabre Giuseppe, direttore di Stabilimento, con anni di servizio effettivo 36 e mesi 9; anni di servizio ridotti, agli effetti del Regolamento, 37 e mesi 3; nato il 18 settembre 1872.

Martini Luigi, impiegato d'ordine, venne assunto in servizio il 1.o maggio 1891 all'età di 16 anni in qualità di commesso di cassa e prestò servizio per anni 34 e mesi 8; nato nel 1875.

Berutto Alessandro, capo magazziniere, entrò in servizio il 1.o marzo 1891 in qualità di apprendista, poi venne promosso commesso e quindi magazziniere in capo, con anni di servizio 34 e mesi 4; nato il 26 agosto 1876.

Pozzuolo Teresa, commessa; entrò in servizio in qualità di commessa di banco per la vendita dei tessuti all'età di 22 anni; in totale anni di servizio 33 e mesi 6, nata nel 1870.

Carnevale Crispino, vice-direttore, assunto in servizio il 20 ottobre 1892 all'età di 25 anni; anni di servizio 33 e mesi 3; nato l'11 febbraio 1867.

Macrono Luigi, impiegato tecnico con funzioni direttive; assunto in servizio il 7 aprile 1892; anni di servizio effettivo 34 e mesi 8; anni di servizio ridotti agli effetti del Regolamento 32 e mesi 8; nato nel 1878.

Saletti Manfredo, impiegato tecnico, assunto in servizio l'11 giugno 1888; anni di servizio effettivo 37; anni di servizio ridotti agli effetti del Regolamento 31 e mesi 11; nato il 28 aprile 1868.

Scarda Domenico, commesso di negozio; entrò in servizio all'età di 15 anni e vi conta una anzianità di anni 31 e mesi 5, e cioè dal 12 luglio 1894, epoca della sua assunzione; nato nel 1879.

Rua Alessandro, impiegato di banco, assunto in servizio in qualità di impiegato il 1.o ottobre 1893; anni di servizio effettivo 31 e mesi 9; anni di servizio ridotti agli effetti del Regolamento anni 30 e mesi 4; nato il 7 luglio 1880.

Devalle Vincenzo, impiegato d'ufficio, assunto in servizio il 1.o ottobre 1895 all'età di anni 44; anni di servizio 30 e mesi 3; nato nel 1851.

Lebolo cav. Enrico, capo servizio tecnico, assunto in servizio il 1.o novembre 1895; conta ora anni 30 e mesi 2 di servizio; nato nel 1863.

Pollarolo Angelo, agente viaggiatore con anni 36 e mesi 2 di servizio; entrò nella ditta il 1.o novembre 1895 come impiegato d'ufficio e vi rimase in tale carica 3 anni. Quindi passò al posto di agente viaggiatore; nato nel 1871.

Borelli Benedetto, viaggiatore dal 1895; anni di servizio 30; nato nel 1862.

L'organizzazione scientifica del lavoro

[illegible]

Agevolazioni ai soci del Dopolavoro

[illegible]

«Mirabilia Film»

Il «numero unico»

Il «Numero unico» del Veglione, che stanno alacremente preparando i colleghi Gigli e Gennari e che sarà stampato con la consueta eleganza di veste e di caratteri dallo stabilimento grafico Armando Avezzano, promette di riuscire non diremo superiore ad ogni aspettativa, che sarebbe poco, ma tale da fare in tutto e per tutto onore al titolo: *Mirabilia Film*. E cose mirabolanti vi figureranno infatti, sia per la cura con la quale è stato scelto il testo, sia per la parte illustrativa e decorativa. Il numero unico conterrà poesie, novelle, scene, articoli più o meno brillanti dovuti ai maggiori scrittori italiani che con senso di encomiabile colleganza hanno risposto all'appello dei giornalisti torinesi. Non è ancora possibile compilare un elenco completo degli illustri collaboratori del numero unico. Per ora ci accontenteremo di annunziare che vi figurano i nomi di poeti come Francesco Pastonchi, Trilussa, Giuseppe Zucca, di scrittrici come Carola Prosperi, di romanzieri, critici e giornalisti di ogni tendenza e di ogni paese. Da Andrea Torre a Maffio Maffii, da Massimo Bontempelli a Fausto Maria Martini, da Silvio D'Amico a Mario Sobrero, da Eugenio Giovannetti a Dante Signorini, da Alberto Spaini ad Arnaldo Fraccaroli, da Arnaldo Cipolla a Mario Ferrini. Se a questi si aggiungono i nomi di Cipriano Giachetti, Mario Sandri, Lucio Ridenti, per non accennare che ai primi che ci vengono alla memoria, a quelli di quasi tutti gli scrittori e giornalisti torinesi, si vedrà come il numero unico costituisca una vera rassegna delle forze più vive della letteratura italiana riunite in commovente accordo per celebrare la tradizionale festa di buon gusto e d'allegria che è il veglione dei giornalisti di Torino. A questo proposito conviene aggiungere che il numero unico (illustratissimo, con disegni dei più noti pittori e una ricca galleria di caricature e ritratti) sarà pronto e verrà posto in vendita parecchi giorni prima dell'avvenimento che celebra.

Date le richieste che giungono al Sindacato giornalisti anche da fuori, sarà bene che chi non vuol correre il rischio di restar privo della magnifica pubblicazione, destinata tra qualche mese a essere venduta a prezzi di affezione, tra i libri rari, la prenoti fin da oggi presso l'edicola alla quale è solito rifornirsi.

Una cerimonia al III Mandamento

Con una manifestazione spontanea, e per così dire famigliare, l'Associazione del III Mandamento ha voluto ieri sera onorare l'on. Olivetti. La sala era gremita di soci, numerose le signore e ben rappresentato pure il gruppo degli operai appartenenti alla Mutua del III Mandamento. Del Consiglio direttivo erano presenti il presidente prof. avv. comm. Cottino, il vicepresidente avv. comm. Alessio, il march. avv. Morelli, l'avv. Segre, il dott. Riccio e il rag. Ballarini. Fra i soci il grand uff. Anselmi, il comm. Bodini-Confalonieri, lo scultore Musti, il comm. conte Tesseo di Castellamonte, ecc.

Prima che l'avv. Cottino iniziasse il suo discorso venne offerto un superbo mazzo di fiori alla signora del festeggiato. L'oratore ricordò le molte benemerenze politiche, economiche e sociali e l'appoggio che l'on. Olivetti ha sempre spontaneamente dato all'Associazione del III Mandamento, che ha potuto così concretare il suo programma: la creazione di una scuola, le colonie marine per i figli degli operai, la Casa dell'emigrante, l'istituzione di un premio del lavoro, la creazione della Banda Pietro Micca, ecc. Essa insomma ha cercato sempre di mettere in atto il grande programma di collaborazione sociale e di classe. Tutto quanto di buono ha fatto l'Associazione, ha concluso l'avv. Cottino, lo deve al suo più attivo consocio: all'on. Olivetti, al quale l'Associazione ha offerto un bassorilievo in bronzo: il ritratto dell'onorevole, opera pregevole dello scultore Musti, ed un album portante le firme di tutti i soci. Sotto il bassorilievo è incisa questa affettuosa dedica: «A Gino Olivetti, guida superba della rinnovata economia nazionale, geniale studioso dei problemi del lavoro, l'Associazione del III Mandamento di Torino, che in lui esalta il suo infaticabile assertore».

Il presidente lesse poi le adesioni della Croce Verde e della Federazione generale dell'industria, ecc.

All'oratore ufficiale rispose brevemente l'on. Olivetti, il quale, benchè restio alle manifestazioni in genere, ha voluto accettare quella che intendeva tributargli l'Associazione del III Mandamento, per il loro carattere di manifestazione intima, famigliare, e per aver modo di passare un'ora in compagnia dei soci, ai quali egli dichiarò di sentirsi legato per le comuni aspirazioni di benessere sociale.

La Banda Pietro Micca dopo aver suonata la Marcia Reale eseguì l'inno all'on. Olivetti, composto da un socio per la cerimonia.

Fondazione della Colonia Monregalese

Più di cento dei Monregalesi residenti a Torino, hanno ieri ufficialmente fondata la loro Colonia. Colonia che già da molti anni esisteva ma che non aveva ancora avuto un solenne battesimo, nè pubblica sanzione. In tutte le città fioriscono fortunatamente questi lembi di giardini agresti e provinciali che vengono su tra l'ansito fragoroso delle metropoli quasi ovattati di silenzio. Gli uomini che tali giardini coltivano quando arrivano nelle grandi città, hanno l'umile verecondia delle persone semplici e nascondono gelosamente la nostalgia del paese natio con lo stesso ingenuo pudore con il quale curano di nascondere la cadenza del loro dialetto. La loro forza fisica e morale, la loro schiettezza, la loro geniale sensibilità assorbita, rubata ai quieti e sereni paesaggi per tanti anni contemplati, si appalesa poi improvvisamente, entra come un fiotto di sangue nuovo e di nuove energie nelle arterie cittadine, partecipa alle più svariate espressioni di queste, e la famiglia sana e rigogliosa un bel giorno ha bisogno di riunirsi. I membri che la compongono si contano, si guardano in viso, si riconoscono, e in mezzo al piccolo giardino provinciale ecco sorgere il campanile del paese e del villaggio, con in cima la croce e la campana.

I Monregalesi, come tanti altri di regioni diverse, si sono stati convegno ieri per sapere, uno dall'altro, dopo tanti anni di lavoro, il cammino percorso. C'erano il senatore Orsi, l'on. Bertone, il vice-procuratore del Re comm. Bruno, l'ex on. Bovetti, l'avv. Gustavo Prandi, il comm. Alfredo Garitta, consigliere di cassazione, il dott. Frecchia, l'avv. Momigliano, il prof. Isnaghi del nostro ufficio d'igiene, l'avv. Libois, il comm. Boccardo, presidente dello Stadium, il prof. Turco, il figlio di Eraldo Baretti, fine poeta dialettale e molti e molti altri.

La Colonia Monregalese si è... congratulata con se stessa, attraverso alcuni discorsi improntati ad uno spirito di schietto patriottismo, del cammino compiuto e, ben tenendo d'occhio la punta del lontano campanile, quello della «Mondovì ridente», si è abbandonata, per un momento alla vena insuperabile e cara dei ricordi espressi nella ruvida parlata natia. Il grande commediografo piemontese, Eraldo Baretti, è arrivato spiritualmente all'ora dei brindisi con una sua squisita poesia che termina con questa quartina, la quale, in fondo poi è la tenera sintesi del sogno di tutti: «...Am dovrìa 'na vaula strana - L'andè lì, a casè 'n ciabot - Un prà verd, una cabana - 'D mangè d'uva e... fà 'd tantot».

La Scuola di frutticultura

Presso il Frutteto-Scuola, alla Cascina Palazzi in corso Stupinigi, dirimpetto al R. Ospizio di Carità, verrà aperto a metà febbraio p. v. il secondo corso di frutticultura. I posti pel secondo corso sono 8. Il carattere della Scuola è essenzialmente pratico con qualche nozione teorica. I promotori del Frutteto-scuola, con a capo il comm. Gobbo, presidente della Cassa di Risparmio, si propongono di preparare frutticultori capaci, conoscitori della frutticultura razionale, che spesso mancano. Per le informazioni e per le domande di ammissione alla Scuola rivolgersi al Comizio Agrario, via S. Dalmazzo 16, richiedendo l'opuscolo di propaganda di Don A. Canione. Occorre presentare le domande sollecitamente.

La beneficenza

L'Amministrazione dell'Istituto Pro Puerizia ha ricevuto queste oblazioni: Eredi cav. Riccardo [illegible] per onorare memoria sua e di sua madre, L. 1000; Municipio di Torino, provento feste ricreali, 1000; signora Nasi-Agnelli, 100; senatore dott. Pescarolo, 100; Mercandino rag. Giovanni, 100. Ha inoltre ricevuto offerte di oggetti da varie ditte.

Nel turf torinese

La scuderia Gualino

Ai Torinesi che frequentano Mirafiori o si recano a Stupinigi, non sarà sfuggita l'imponente mole di una nuova costruzione che si sta ultimando di fronte al nostro ippodromo. Sono le scuderie, sorte su progetto e direzione dell'ing. Vittorio Tornielli di Casale Monferrato, che dovranno accogliere il grandioso allevamento del puro-sangue appartenente al nostro concittadino avv. Riccardo Gualino. Il numeroso e scelto materiale tra brevi mesi lascierà Castellazzo di Rho, sua attuale residenza, per prendere con innegabili e preziosi vantaggi per lo «sport» del cavallo nella nostra regione, stabile sede a Torino.

La scuderia Gualino se non vanta lunghi anni di vita, ha origini illustri. Ecco in breve la sua storia. Nell'ante-guerra un torinese, troppo presto rapito al suo «sport», il sig. Eugenio Chiola, fondava con pochi cavalli, tra cui ricordiamo: Hollembeck e Rasas, la Razza Padana. Un altro appassionato, il sig. Goerlich, nel 1921 rilevava in blocco tutto il materiale da corsa della Razza Besnate di proprietà Bocconi, una delle più vecchie e quotate scuderie italiane, e lo passava alla Padana. Nel 1925 tutti i cavalli divenivano proprietà dell'avv. Gualino, che un anno dopo circa faceva correre sotto il suo nome. Insieme al materiale da corsa venivano rilevate parecchie buone fattrici in parte provenienti dall'Austria.

Il dott. Stefano Bianchi, a cui veniva affidato l'incarico di dirigere l'importante scuderia, non aveva difficoltà a persuadere l'avv. Gualino, sempre primo nelle iniziative che onorano la nostra Nazione, ad accentuare le importazioni di ottimi soggetti destinati a passare allo «stud». I sacrifici tutt'altro che indifferenti del proprietario, le intelligenti ed appassionate cure del Direttore, il materiale sceltissimo già radunato e quello destinato alla riproduzione, non mancheranno in brevissimi anni di far risplendere di vivida luce l'allevamento ed i rappresentanti della giubba tricolore. Il materiale della scuderia Gualino si compone attualmente di 88 soggetti, dei quali 26 in allevamento, 43 in allenamento e 14 «foals».

Sire dell'allevamento è «Sagacity» da Sunstar e Salamandra, fratellastro di «Salmon Trout», vincitore del St-Leger Inglese. Fu pagato nel 1925 alle aste di Newmarket Lst. 4500. Non potè correre a tre anni, causa un accidente capitatogli durante l'allenamento. Il suo primo prodotto, da Lauretta è nato di questi giorni a Castellazzo di Rho. Questo stallone è l'unico rappresentante in Italia della discendenza di «Sunstar» e nella sua prima annata di monta ha coperto 22 fattrici; per l'annata 1927 la sua lista è completa. La scuderia Gualino potrà arricchire il nostro nucleo di stalloni puro-sangue, passando alla fine del 1927 il 4 anni *Avvoltoio* da Gainsborough e Jessica, alla riproduzione. Questo soggetto, dimostratosi un vero crak sulla sua distanza, porterà una nuova corrente di sangue, ricercatissima in Inghilterra, e che ha prodotto il più grande cavallo del 1926 «Solario». Come *bout-en-train* funziona *Lisippo*, da Kilwesi e Livida, stallone tutt'altro che disprezzabile.

Ventiquattro cavalle compongono il lotto delle fattrici, lotto non assoluto dovendo subire qualche selezione, sostituzione ed aggiunte, per rendere l'allevamento omogeneo e basato esclusivamente su alte genealogie. Nel gruppo campeggia *La Lumière* (1909) da The Tetrarch e Moonray, la sola fattrice importata direttamente dalla scuderia che venne acquistata nel 1925 alle aste di Newmarket, coperta dallo stallone di testa d'Inghilterra «Hurry On», e pagata Lst. 3.500. Come primo prodotto ha dato *Lionello* da Hurry On e come secondo prodotto *Centicchio* da Captain Cuttle. Le fattrici su cui sono fondate le migliori speranze della scuderia sono *Ad Me!* (1916 — da Adam e Meini), *Alcandra* (1919 — da Signorino e Alcesta), *Archippe* (1921 — da Munibe ed Arianna), *Alce* (1920 — da Prometeo e Alcmena), *Bona Causa* (1915 — da Bony e Dubia Causa), *Petronia* (1919 — da Ossian e Princesse of Tyre), *Partridge* (1917 — da Adam e Parial), *Alciope* (1917 — da Signorino ed Alcesta), *Snooze* (1916 — da Lochryan e Calunni), *Selas* (1920 — da Corcyra e Santa Quaranta), *Buza Kincse* (1917 — da Morpeth e Buza Kalasz) e *Rozmarin* (1917 — da Mindig e Lady Love).

Completano il gruppo Tissa, Marzaiola, Fragagna, Gorgona, Livilla, Poupée, Vitellia, Anderina, Lauretta, Billita, Alvida. Sono fin'ora destinate alla riproduzione e passeranno in razza alla fine di quest'anno, le puledre in allenamento *Duchess of Devonshire* (Gainsborough e Santa Susana) *Cingallegra* (Son-in-Law e Palina) e *Muci* (Tetrameter e Pearl Maiden). Nonostante che la scuderia disponga di un ottimo stallone e che in Italia non manchino i buoni riproduttori, per cercare nuove preziose correnti di sangue, anche questo anno un largo numero di fattrici è stato inviato alla monta in Inghilterra ed in Francia. Si trovano ancora oltre Manica *La Lumière* per essere presentata a Lemberg, *Snooze* a Pomme de Terre, *Ad me!* a Golden Myth, *Rozmarin* a Lemberg, *Alcandra* a Abbot's Trace, *Buza Kincse* ad Orpheus, *Adiante* a Spearworth; ed in Francia: *Alvilda* a Dark Legend, *Alciope* a Zionist, *Anderina* a Cannobie, *Fragagna* a Kirkubbin. Per il 1928 e 1929 la scuderia si è già assicurata monte di Buchan, Gainsborough e Legatee.

Nel gruppo dei sedici foals i più sviluppati e promettenti sono: *Serie* da Gainsborough e Snooze, *Aniene* da Kear e Alciope, *Arno* da Pommern e Ad me! *Elce* da Craig and Eran e Buza Kincse, *Centicchio* da Captain Cuttle e La Lumière, *Brenta* da Craig and Eran e Bona Causa. *Sestera*, da Kilwesi e Gorgona, *Orco* da Orpheus e Alcandra, *Stura* da Orpheus e Rozmarin, *Mincio* da La Farina e Marzaiola.

Il materiale da corsa è stato rinsanguato nel 1924-1925 con importazioni del miglior sangue inglese, che non hanno mancato di brillare sui turf ad opera specialmente di *Avvoltoio*, *Duchess of Devonshire*, *Cingallegra* e *Nibbio*, della promettentissima *Muci* un magnifico prodotto da Tetrameter e Pearl Maiden, e con l'inedita *Cinzia* da Bachelor's Double e Scoth Broth. Troppo lungo sarebbe il voler passare in rassegna i singoli cavalli per le corse piane. *En passant* diremo soltanto che tra il gruppo dei 4 anni ed oltre composto da Wold Risa, Reno, Rocki, Toy, Duchess, Triple Accord, Avvoltoio, Cingallegra, Gabbiano, Nibbio, saranno ancora Avvoltoio, Duchess, Cingallegra e Nibbio le colonne della scuderia. Tra gli undici tre anni (Arlita, Bumbi, Corilla, Dalmy, Fox, Full, Lando, Piera, Visea, Cinzia, Muci) dovrebbero maggiormente distinguersi Fox, Muci, Piera, Full e Cinzia e procurare finalmente alla Scuderia Gualino ed ai suoi dirigenti la soddisfazione di vincere qualche classico premio. Tra i 16 due anni in allenamento (Akenaton, Amon, Cheops, Chefren, Dolly, Ibis, Lionello, Mara, Micherinos, Nicovo, Petronilla, Rufo, Sakara, Sati, Ostria, Tolnes, Meliesn, Negligée) le più forti speranze della scuderia, secondo l'impressione provata nei primi lavori, vanno a *Akenaton* (m.b. da Sardanapale e Alciope), *Amon* (m.b. da Munibe e Alcandra), *Chefren* (m.b. da Cannobie e Partridge), *Cheops* (m.s. da Cyllius e Buza Kincse), *Lionello* (m.s. da Hurry On e La Lumière), *Negligée* (f.b. da Teddy e Eagle Eye).

Le condizioni attuali del materiale sono ottime, mercè anche il clima temperato di Barbaricina di Pisa, dove svernano in scuderia propria l'intero lotto. La stagione si inizierà a Roma con pochi cavalli, mentre il lotto dei puledri ed i restanti tre anni ed oltre, rientreranno nelle scuderie di Milano (Trenno), alla fine di marzo. La Scuderia Gualino parteciperà con un rilevante numero di rappresentanti anche alle riunioni torinesi. Allenatore di questo magnifico gruppo di puro-sangue è l'abile e modesto cav. Luigi Mariangeli. Come fantino per le corse piane è stato riconfermato D. Blackburn, la migliore cravache che abbiamo in Italia; il materiale da ostacoli sarà affidato ancora all'ottimo G. Taddei.

Alla giubba tricolore l'augurio di numerose e classiche vittorie, tali da compensare almeno moralmente l'avv. Gualino dei sacrifici ed a spingerlo, coi suoi collaboratori, a perseverare sempre più nell'allevamento del puro-sangue così utile alla nostra Nazione.

G. I. d.

Seguendo la Cronaca

Investito da un'automobile

Giuseppe Murra di 35 anni, meccanico, abitante in via Bertola 11, mentre si trovava fermo all'angolo di via Po e via San Francesco da Paola, veniva investito da un'automobile non identificata e gettato violentemente a terra. Egli riportava la frattura di una costa, e medicato al San Giovanni dal dottor Ingrasso, veniva giudicato guaribile in due settimane.

La disgrazia d'un motociclista

Il dott. Gaverna dell'ospedale Martini ha prestato ieri le sue cure al meccanico Angelo Rota di anni 30, abitante in via Crimea 22, che ieri, transitando in motocicletta sul corso Peschiera, fu vittima di una caduta dalla quale riportò la frattura della base cranica e ferite multiple alla regione frontale. Dopo le cure del caso egli fu ricoverato nello stesso nosocomio con prognosi riservata.

NOTE SPICCIOLE

Gruppo escursionisti Sera. — Domenica, gita a Rocca Sbarua (m. 1446), Valle Tesso. Iscrizioni in sede, via S. Francesco d'Assisi, 4.

S. S. G. A. T. — Domenica, coppa sciistica «Pietro Ferie», a Sauze d'Oulx.

Associazione carabinieri in congedo. — I soci pensionati statali non ancora provvisti delle tessere per «La provvida» possono darsi in nota alla Segreteria con urgenza, dovendosi comunicare l'elenco alla Prefettura.

Stato Civile di Torino

22 gennaio 1927

NASCITE: 33, maschi 17, femmine 16.

MATRIMONI: Quadraro Giovanni con Salerno Serpentina — Alberto Francesco con Arpinati Ada — Bosso Pietro con Rolle Ida — Illo Strologo Angelo con Dias Jolanda — Faggiola Elia con Pasi Adelina — Rastello Elice con Ferrini Orsola — Della Piana Fiorenzo con Podestà Adelaide — Martina Maria con Albertti Maddalena — Gissana Guglielmo con Ponzio Anna — Pelati Aroldo con Rabini Angelina — Strotto Noè con Antonelli Giuseppina — Farina Giovanni con Costamaro Marta.

MORTI: Laiolo Maria vedova Cugnasca, d'anni 63, di Vestone, casalinga, via Cellini, 7 — Damiano Secondo fu Lorenzo, id. 58, di Ponderano, muratore, via Petitiaggo, 1 — Chiesa Pietro fu Vincenzo, id. 38, di Castel S. Giovanni, agiato, via Genova, 9 — Grosso Giuseppe fu Giuseppe, id. 60, di Orbassano, pensionato, via Malone, 20 — Toso Giovanni fu Giacomo, id. 64, di Torino, falegname, via Vanchiglia, 11 bis — Gerrano Giuseppe fu Giovanni, id. 75, di Torino, falegname, via Cottolengo, 4 — Riva Giuseppina m. Ferelli, id. 53, di Saint Bel de La Greile, casalinga — Lasagna Marianna fu Pietro, id. 79, di Strambino, casalinga — Daniele Pasquale fu Giorgio, id. 56, di Vercelengo, magaz... — Tassito Margherita fu Giovanni, id. 54, di Torino, maestra — Gallo Domenico di Giuseppe, id. 21, di Almese, contadino — Rossia Carlo fu Luigi, id. 22, di Torino, meccanico — Tili Maria vedova Cat Genova, id. 75, di Zaloral, donna servizio — Franceschi Camilla di Vittorio, id. 18, di Crescentino, magliarista — Battagliotti Elisia m. Alberti, id. 31, di Giaveno, casalinga — Remotti Giacomo fu Angelo, id. 76, di Sale, commesso.

Minori d'anni sei 5. Totale 21, di cui 8 a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Fioroni Umberto, capotecnico con Bertolino Maria — Geria Cesare, automobilista con Marsonet Anna, operaia — Coffo Giuseppe, ferroviere con Palladino Carolina, cameriera — Gostta Luigi, meccanico con Rolla Adelaide, operaia — Ambrosio Vittorio, esercente con Cordone Albina, modista — Cajani Angelo, verniciatore con Aimar Vincenza, ... — Ferro Antonio, manovale con Durando Felicita, cameriera — Molinari Giuseppe, proc. ag. cambio con Casali Annunziatina — Dellore Pietro, viaggiatore con Arduino Annetta, fotografa — Migliorini Ugo, parrucchiere con Bobbio Maria — Rosio Stefano, commerciante con Vaira Anna — Bianiere Filippo, manovale con Berchialla Erminia, sorella — Formica Luigi, muratore con Berchialla Amalia, vend. amb. — Canuto Eugenio, operaio con Neria Anna, cuoca — Giolito Emilio, meccanico con Marello Ernesta — Ghietti Ferruccio, ferroviere con Boselli Emilia — Galanzo Severino, guardia daz. con Ersi Maria, contadina — Arnolfo Umberto, macellaio con Pigino Arcangela, ricamatrice — Mazzetto Ettore, meccanico con Monti Luigia — Tuppi Valerio, impiegato con Bisiotti Teresa — Fieri Camillo, carrettiere con Capra Giovanna — Teja Antonio, negoz. con Teja Maddalena, contadina — Falchero Giuseppe, salumiere con Rossano Elena — Bestiero Pietro, meccanico con Del Vecchio Caterina, sarta — Piscel Carlo, meccanico con Borelai Francesca, operaia — Berardi Virgilio, rappresentante con Chiavazzone Margherita — Terrano Dante, tranviere con Gardenaglio Teresa, operaia — Biondelli Mario, meccanico con Gaudenzi Annita, ricamatrice — Scaglia Giorgio, meccanico con Perino Delfina, pellicciaia — Bellia Alberto, ingegnere con Rolle Margherita — Santucci Giuseppe, impiegato con Gabioli Maria — Vincenti Giovanni, operaio con Novara Caterina, domestica — Bonandi Armando, operaio con Cosenza Giuseppa, operaia — Nicco Matteo, operaio pian. con Maggiora Albina, commessa — Angelini Pietro, medico chir. con Ferraris Antonia — Martino Giuseppe, agricoltore con Guillaume Teresa — Gilardi Silvio, perito edile con Desiderio Pietrina, sarta — Macciocu Lorenzo, industriale con Maschorna Pierina, sarta — Quarà Mauro, agg. macc. con Adami Natalina, ombrellaia — Corradin Battista, meccanico con Sbarlino Jolanda, operaia — Di Campello conte Paolo con Iardas Ida — Marcialis Felice, macchinista navale con Condò Clementina — Maina Francesco, ferroviere con Miglio Maria — Conne Alfredo, commerciante con Richetta Anna, commerc. — Monti Guglielmo, sarto con Tamagnone Anna, sarta — Grimaldi Enrico, insegnante elem. con Sandri Secondina, ricamatrice — Valsania Giovanni, collaudatore con Quartero Maria, sarta — Ferrero Alessandro, meccanico con Canioro Alda, impiegata — Gabriele Giovanni, ... con Borgna Giovanna, orefice — Benetti Egidio, rappresentante con Perino Luigia — Gaudi Giuseppe, meccanico con Barone Adele — Senel Evasio, meccanico con Torre Emma, maglierista — Romagna Carlo, fattorino con Berardo Vittoria, operaia — Bariniotti Maurizio con Garrone Maria — Monti Natale, cameriere con Allavena Anna — Guerra Mario, commesso con Villa Emilia — Nervo Pietro, meccanico con Salato Benedetta, magazziniera — Grosso Gaetano, agricoltore con Abela Clara — Nasalli Paolo, cuoco con Dalmasso Anna Maria, commessa — Incidè Matteo, fornitore metalli con Lazzarini Isabella, sarta — Conte Cais di Pierlas Cesare con Cais dei Conti di Pierlas nob. Marina — Bisone Nicolao, meccanico con Barberis Angiolina, sarta — Cavalieri Alessandro, meccanico con Chiantore Margherita — Pozzo Giuseppe, meccanico con Volpe Balbina, operaia — Gallino Celestino, impiegato con Gol Maria, impiegata — Bono Giuseppe, operaio con Lana Marcella, operaia — Gervasoni Pietro, capo tecnico con Ballerini Maria, operaia — Oberto Domenico, decoratore con Garzino Concettina — Gianier Ernesto, negoziante con Bergier-Toniel Margherita — Bosia Secondo, impiegato con Nicola Anna, sarta — Russo Stefano, calzolaio con Casile Antonia, ortolana — Gloria Mario, impiegato con Mosso Annetta — Rol Mario, viaggiatore con Ferrari Giuseppina — Rosso Sebastiano, commerciante con Corgnoncelli Rina — Casassi Guido, fonditore caratteri con Valdatara Maria, commessa — Bianco Pietro, contadino con Cassiano Maria — Lanza Bartolomeo, muratore con Abeata Francesca, sarta — Binetti Luigi, rappresentante con Acicella Felicia — Galante Massimo, muratore con Sarchetti Maria — Raffaello Pietro, lattoniere con Tosco Francesca, filatrice — Ferro Giuseppe, muratore con Alberi Olga, litografa — Rossaro Battista Ferdinando, perito costruzioni con Barberis Adelaide, insegnante — Raj Augusto, commerciante con Acicello Antonia — Angelieri Primino, costruttore edile con Lesana Maria, operaia — Mariarelli Eraldo, impiegato banca con Rosano Laura — Donadio Angelo, operaio con Rossi Elda — Orbecchia Trabaldo, tinteggiatore con Emanuel Assunta, sarta — Anicalia Roberto, verniciatore con Massaut Assunta, sarta — Nob. Riccardi Ernesto, impiegato con Emanuel Vittoria, impiegata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.

TEATRO DI TORINO — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia dramm. Almirante). — Ore 21: «Madame Roland» di ... Fernand.

ALFIERI (Compagnia comica Dina Galli). — Ore 21: «Scompartimento signore sole» di Hennequin e Mitchel.

CHIARELLA (Comp. d'operette C. Lombardo). — Ore 21: «Giuditta» operetta di F. Lehar.

BALBO (Compagnia piemontese Casaleggio). — Ore 21: «Sima qui, col 'd' Calliano...» vaudeville.

ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casaleggio). Ore 21: «Gribouille» di Bertipetti e Colombino.

GIANDUJA — Ore 21: «Ballo Excelsior».

VITTORIO EMANUELE — Gran circo Wernam. — Grandi Spettacoli Ore 21.

ODEON — Riposo.

MAFFEI — Ore 21: Varietà — Ore 21: Dancing.

Cinematografi

GHERSI — «Baciami ancora» - Interpreti Marie Prevost e Monte Blue. - Première.

AMBROSIO — «Il cavaliere della rosa» - Interpreti Huguette Duflos e J. Catelain. - Première.

VITTORIA — «Faccia a faccia» - Sensazionali avventure. - Interprete Bambù. - Première.

ROYAL — «Per l'onore di una donna». - Première.

ITALA — «Il cavaliere Rompicollo». - Première.

ROMA — «Kiki maschile» con Norma Talmadge.

IDEAL — «La legge del più forte». - Première.

SPLENDOR — «Nanà» dal romanzo di E. Zola.

ALPI — «Passione d'Oriente» con R. Novarro.

STATUTO — «I miserabili» (1.a serie).

NAZIONALE — «La scimitarra». - Première.

I Divertimenti

«BACIAMI ANCORA» con Marie Prevost e Monte Blue oggi al SALONE GHERSI

Questo film ha costituito uno degli ultimi grandi successi di New York, dove è rimasto in cartellone per 258 giorni consecutivi. I giornali americani ne hanno detto *mirabilia*, e con ragione. *Baciami ancora!* è la magnifica traduzione cinematografica di una delle più brillanti commedie di Sardou: *Facciamo divorzio*. La graziosa Marie Prevost (un'attrice nuova per Torino, ma che saprà subito accattivarsi le simpatie e l'ammirazione del pubblico del *Ghersi* per le sue doti mirabili) e il piacevole Monte Blue, offrono, delle figure dei protagonisti, un'interpretazione vivacissima, scintillante di brio e di galezza.

Ernst Lubitsch, l'inscenatore di fama mondiale, con un accurato studio di caratteri e di ambiente ha creato una messa in scena di rara bellezza e di eccezionale finezza.

Oggi al CINEMA AMBROSIO «IL CAVALIERE DELLA ROSA» di Riccardo Strauss con Huguette Duflos e Jacques Catelain

Il nostro «Regio» ha offerto ai suoi abbonati alcuni anni fa una perfetta esecuzione del *Cavaliere della rosa*. Oggi la piccante e divertente storia di questo gentil cavaliere viene presentata sullo schermo dell'*Ambrosio* in una smagliante riduzione cinematografica.

La *Duflos*, molto carina e interessante nella figura della Marescialla, porta con grazia e disinvoltura i ricchissimi costumi dell'epoca e le maestose «crinoline». *Jacques Catelain* è un ottimo ed appassionato conte di Rofrano.

Le fragili damine elegantissime e gli impeccabili cavalieri imparruccati, che sanno celare sotto gli inchini e i baciamano le loro piccole e grandi passioni, procureranno oggi al pubblico dell'*Ambrosio* un paio d'ore di squisito divertimento.

Oggi al CINEMA VITTORIA RICHARD TALMADGE (Bambù) nella film: «FACCIA A FACCIA»

Il divertentissimo attore, l'idolo degli spettatori del *Vittoria*, sarà da oggi il protagonista di un gruppo di piacevoli e movimentate avventure: *Faccia a faccia*. E' questa una delle ultime interpretazioni di Bambù, traboccante di comicità, in un solco seminato di situazioni emozionanti e sbalorditive.

Gli acrobatismi portentosi del famoso «uomo volante» sono, in questo emozionante film, portati a un diapason mai veduto. Si può asserire con certezza che anche stavolta Bambù richiamerà la folla enorme e ne soddisferà con prodigalità principesca i gusti e i desideri.

I concerti di musica da camera

Adolfo Busch, come tutti gli artisti ricchi, non esaurisce mai l'attenzione degli ascoltatori, ne rinnova le sorprese e l'ammirazione. Innanzi tutto egli è fra i pochissimi al mondo che possano eseguire certe opere gigantesche. Questa volta fu la «Sonata» in sol minore di Bach che incantò con la sua meravigliosa ricchezza di invenzione e di forma. Si potrebbe ripetere che è in essa perfino troppa materia musicale e che allo strumento vien affidato un compito eccessivo; ma Bach, violinista soprattutto, riesci ad associare mirabilmente l'edificio di grande mole, degno del cembalo o dell'organo, sulle quattro corde, giovandosi dei bicordi alle corde vuote, di tutte le risorse della matura esperienza violinistica del suo tempo. Le sue sonate per violino solo sono perciò un prodigio di densità e di equilibrio. Ha ragione lo Spitta quando dice che esse più d'ogni altra opera strumentale bachiana recano carattere demoniaco. Ci vuole un grande violinista che le prenda sulle robuste braccia e le esponga, facendole evidenti in ogni lato, nella sagoma grandiosa e nelle merlettature sottili, nella spiritualità trascendente, nell'eloquenza immediata, in quel non so che d'eterno fluire col quale la fantasia creatrice di Bach incatena immagini e ritmi che sembrano non dover mai esaurirsi e concludere. Busch è bachiano. Che egli cantasse superbamente l'Adagio è immaginabile. Sorprendente fu l'esecuzione della Fuga, riuscendo egli a caratterizzare, colorire variamente, come a traverso i varii registri d'una tastiera di cembalo o di organo, le diverse voci successive, a seconda che le voci stesse derivassero dalla quarta corda, dal cantino o dalle mediane: una meraviglia di nitidezza e di complessità, di rigore stilistico e di artistico calore. Infine la Siciliana fu cantata in una tensione uguale di sonorità e di ritmica; il Presto, un guizzo di note e di accordi. Inoltre Busch suonò con bella energia la Sonata a Kreutzer di Beethoven, insieme con Rudolf Serkin.

E' questi un giovane pianista, figlioccio spirituale di Busch, che ha molte spiccate qualità; fra l'altre una semplice freschezza di tocco e di sensazione, una scapigliatura vivace che lo fanno assai simpatico e interessante; canta finemente, cesella le frasi, ha suono nitido e, quando è il caso, granito, porta in tutto un fuoco e un'energia giovanile, non esuberante ma equilibrata e di molto buon gusto. Suonò assai bene la «Sonata» op. 31, N. 3 di Beethoven. E collaborò con Busch alla «Sonata» in sol maggiore di Brahms.

Il teatro Balbo, ove la Pro Coltura Femminile aveva radunato la grande moltitudine dei soci, era gremito, avendo accolto anche una folla di estranei alla Società stessa. Serkin ebbe come un battesimo di gloria. E Busch un nuovo trionfo.

Fra pochi giorni, il 4 febbraio, Busch tornerà fra noi col suo Quartetto, per iniziativa della stessa Società.

— Al Circolo degli Artisti si svolse mercoledì sera un concerto cui parteciparono la signora Adelina Manzoni Lessona — la quale con la consueta grazia ed eleganza cantò una aria di Cherubini, una canzone di Barbara Strozzi, il «Notturno» di Franck, un «lied» di Wagner e uno di Grieg, e, per unanime richiesta del pubblico plaudente, un madrigale o una favola di suo fratello Edoardo, distinto compositore — e il giovane violinista Casimiro Fava D'Anna, apprezzato per le preminenti qualità in Mozart, Grieg, Brahms e Glazunow: entrambi egregiamente accompagnati al pianoforte dal Maestro Celso Simonetti. Caloroso successo dei valorosi concertisti.

a. d. c.

Tipografia del giornale LA STAMPA

ULTIME NOTIZIE

La crisi tedesca

I nazionalisti e il dilemma del Centro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 24, mattino.

La pausa domenicale dello svolgimento del secondo tentativo di Marx, per risolvere la crisi, è tutta piena di commenti a cui si presta il manifesto del Centro. Il medesimo dissidio, già accennato, manifestatosi nel giudicare la sua portata, costituisce ora la principale incertezza nel prevedere l'uso che Marx ne farà nelle trattative coi partiti, che riprendono ufficialmente stamane. Marx deve avere preparato ieri un programma concreto per il nuovo Ministero; si dice che abbia avuto in ciò la collaborazione dei principali ministri di domani, che saranno poi i medesimi di ieri.

La questione è sempre questa: il manifesto del Centro è da intendersi come una platonica dichiarazione per la quale il partito provvede a mettere in pace la propria coscienza o è un vero e proprio documento impegnativo, che qualsiasi altro partito deve accettare e sottoscrivere, se intende collaborare al Governo col Centro? Anche nelle file stesse del Centro, entrambe le interpretazioni hanno i loro sostenitori. Per ora quelli che prevalgono e che manifestano con più alta voce il proprio pensiero sono i rappresentanti della tendenza di sinistra, che vorrebbero ottenere dai nazionalisti una solenne professione di fede repubblicana. Questa, sulle labbra dei nazionalisti, che così spesso hanno auspicato un ritorno del vecchio regime, sarebbe una vera e propria palinodia, sarebbe la testimonianza di una conversione politica di grande portata. Ottenerla sarebbe veramente dare un nuovo orientamento alla destra ed una fisionomia nuova allo schieramento dei partiti in Germania.

Il deputato Joos, che è uno dei compilatori del manifesto del Centro, scrive nella *Germania*:

«Si compie in questi giorni un capitolo di storia, non soltanto dell'evoluzione parlamentare, ma anche dell'evoluzione dei partiti del nostro Paese».

Anche più esplicito è un articolo pubblicato sul *Berliner Tageblatt* dall'ex-Cancelliere Wirth, autore principale del manifesto del Centro, il quale rivolge una esortazione, piena di appassionata eloquenza ai nazionalisti, perchè cessino di stare con gli occhi fissi al passato e procedano verso l'avvenire. Wirth conclude:

«Qualunque Governo germanico non riconosca seriamente e solennemente la Repubblica ed i suoi simboli, urterà contro la nostra decisa opposizione».

Se fosse certo che questa volontà di Wirth sarà condivisa da tutto il Centro compatto, i nazionalisti si troverebbero realmente di fronte ad un bivio di importanza storica; ma probabilmente un Ministero Marx coi nazionalisti risulterà inaccettabile. I democratici hanno già espresso a Marx il parere che il manifesto del Centro dovrebbe essere esplicitamente accettato da tutti i suoi collaboratori. Marx sembra, ad ogni modo, avere intenzione di sotoporlo a tutti i partiti perchè ciascuno prenda posizione di fronte ad esso. A questo fatto si deve probabilmente riferire una voce, secondo la quale Marx avrebbe fatto chiedere ai socialisti se fossero disposti a collaborare ad un Governo che uniformasse la sua azione al manifesto stesso. Non deve trattarsi in realtà di un invito rivolto ai socialisti in particolare, ma del medesimo invito che dovrebbe essere fatto a tutti i partiti.

La situazione finanziaria francese e la stabilizzazione del franco

Parigi, 24, mattino.

E' corsa in questi giorni alla Borsa la voce di una prossima decisione del Governo di procedere ad una stabilizzazione legale, indicando perfino il tasso della sterlina a 126 franchi. Questa notizia è smentita ancora una volta. Poincaré risponderà domani alle interrogazioni della Commissione delle finanze della Camera sulla politica finanziaria del Governo e senza dubbio calmerà le inquietudini esistenti tra i membri della Commissione, che vogliono essere tranquillizzati sulla stabilizzazione e sulla rivalorizzazione che da due mesi hanno fatto correre tanto inchiostro.

Tutti gli iniziati alle questioni economiche e finanziarie sanno d'altronde perfettamente che le condizioni richieste per la stabilizzazione di diritto non sono ancora adempiute. Basta designarne una sola, la ratifica degli accordi di Londra e di Washington, che non è ancora presa in esame, per convincersi del tempo che occorrerà prima di trasformare in stabilità legale, la stabilità di fatto di questi ultimi tempi.

Si aspetta che il Presidente del Consiglio esponga davanti alla Commissione delle finanze della Camera la situazione della Tesoreria, di cui è permesso dire che non fu mai così soddisfacente come in questo periodo dell'anno, d'ordinario così difficile. Il Tesoro ha portato a 2 miliardi e 800 milioni gli anticipi della Banca di Francia: (il suo conto corrente ordinario ascende a circa un miliardo e mezzo). Le entrate della settimana scorsa raggiungono circa 600 milioni. Queste cifre, pur essendo approssimative — perchè la primizia delle cifre esatte è doverosamente riservata alla Commissione delle finanze — sono oltremodo rassicuranti. Si crede d'altronde sapere che le riserve auree, acquistate dal Tesoro, grazie al movimento continuo di rimpatrio dei capitali esportati, permetterebbero al Governo di firmare senza difficoltà, dall'oggi al domani, uno «cheque» di 400 milioni di dollari, cioè l'ammontare del debito degli stocks americani.

Colazione in un ristorante parigino interrotta a colpi di rasoio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, mattino.

Un rapido dramma si è svolto ieri in un ristorante alla Porta San Dionigi. Ad un tavolo posto presso una finestra si erano seduti per fare colazione un giovane ed una signorina elegantissima. Essi avevano cominciato il loro pasto, quando la porta del ristorante si aprì ed una signora si avanzò rapidamente verso la coppia, dicendo in tono imperativo al giovane di seguirla, che aveva da parlargli. Il giovane non si mosse e rispose:

— E' inutile insistere: sono stanco di te; d'altronde faccio colazione con la mia fidanzata.

E designò con la mano la signorina seduta di fronte a lui. Questo gesto fece perdere la testa alla visitatrice che, tratto un rasoio dalla borsetta, vibrò parecchi colpi al volto del suo ex-amante; indi con un altro colpo tagliò la guancia della rivale; poi, rivolta l'arma contro se stessa, si segò la gola. La Polizia, subito avvertita, fece trasportare gli autori del dramma all'ospedale. Le ferite del giovane e della fidanzata non sono gravi; la feritrice invece, certa Olivea Luchini, è moribonda.

L'igiene scolastica e la lotta contro la tubercolosi

Roma, 24, mattino.

La Commissione consultiva per l'igiene e l'assistenza scolastica, costituita con R. D. 24 maggio 1925, ha tenuto in questi giorni altre importanti adunanze sotto la presidenza del dottor Messea, direttore generale della Sanità Pubblica. Erano presenti: Di Vestea della Università di Pisa, Sclavo dell'Università di Siena, Margarucci per la Direzione generale dell'istruzione media, Ventali per la Direzione generale dell'istruzione primaria, dottor Sinisi e l'ispettore Gallo Cabrini, funzionanti da segretari.

Avuta comunicazione dell'opera svolta dai ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione nei riguardi della propaganda igienica e dei mezzi di lotta antitubercolare, la Commissione ha esaminato le interessanti relazioni dei consiglieri intorno alle scuole all'aperto, all'educazione fisica, alla difesa della scuola dalla tubercolosi. Su questo ultimo argomento ha approvato le seguenti conclusioni: difesa della scuola dalla tubercolosi deve riguardare alunni e personale di scuola di ogni ordine e grado; visita sanitaria per l'assunzione del personale; allontanamento dalla scuola dei riconosciuti tubercolosi anche all'inizio; organizzazione di una Cassa mutua di previdenza e soccorso con forma assicurativa, col preciso fine di ristabilire nei curabili la capacità di lavoro; obbligatorietà della mutualità scolastica, di cui alla legge 31 dicembre 1923, estesa a tutti gli alunni, ai fini della lotta antitubercolare.

Col rendere obbligatoria l'assicurazione con la forma della mutualità scolastica per gli alunni si viene ad estendere la difesa contro la tubercolosi a tutte le collettività giovanili e alle Corporazioni della scuola. L'istituto delle Corporazioni potrà facilitare di molto la soluzione dell'arduo problema assicurativo e dare al Paese un rendimento profilattico di inestimabile valore.

I salari nelle industrie

Una riunione presso il sottosegretario delle Corporazioni

Roma, 24, mattino.

Presso l'on. Bottai, sottosegretario di Stato per le Corporazioni, si sono riuniti l'on. A. Turati, segretario generale del Partito nazionale fascista; l'on. Rossoni, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti; l'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione fascista dell'Industria italiana, per esaminare in linea di massima le condizioni salariali delle industrie. Constatando che, specialmente per i contratti che riguardano le grandi categorie di produzione, le rispettive Confederazioni procedono in perfetto accordo, secondo la lettera e lo spirito dell'ordine del giorno del Gran Consiglio del 7 ottobre 1926 sui salari e caro-viveri, il Ministero invita le due Confederazioni ad esaminare e a risolvere con lo stesso spirito di collaborazione le situazioni particolari e locali che hanno dato o possono dare luogo a vertenze. (Stef.).

Il gagliardetto dei veterani di Torino ai veterani di Napoli

Napoli, 24, mattino.

Ieri mattina al Circolo militare, alla presenza delle autorità cittadine, è avvenuta la consegna del gagliardetto che l'Istituto italiano pro veterani di Torino ha donato al pensionato veterani di Napoli. Hanno parlato applauditissimi il presidente dell'Istituto, gr. uff. Riccardo De Angelis, l'on. generale Baistrocchi, ed alcuni veterani, inneggiando all'avvenire della Patria, al Re, e al Capo del Governo. Nel pomeriggio alla Casa del soldato il gr. uff. De Angelis ha tenuto una patriottica conferenza illustrata da proiezioni cinematografiche. (Stefani).

LA STRADA

Tre feriti per la rottura dei freni dell'auto

Pallanza, 24, mattino.

Una automobile, condotta da certo Bardelli, che da Oggebbio si dirigeva a Ghiffa, ad un tratto si vedeva la via tagliata da un autocarro. Lo «chauffeur» cercava di moderare la velocità dell'auto, ma i freni si spezzavano, e la vettura così deviava ed andava a cozzare contro un paracarro, rovesciandosi. Rimanevano travolti e feriti alla testa i commercianti milanesi fratelli Arturo e Riccardo Catlini, che sono in condizioni gravi. Lo «chauffeur» rimase contuso non gravemente.

Motociclista contro un carro

Omegna, 24, mattino.

Il motociclista Antonio Ravelli, di anni 31, mentre viaggiava da Crusinallo a Domodossola, cercando di sorpassare un carro che trasportava paglia, vi andava invece ad urtare con violenza, essendosi il carro repentinamente arrestato per uno scarto del cavallo. Il giovane motociclista cadeva riverso sotto la motocicletta, riportando una larga spaccatura dell'osso frontale. Lo sciagurato, che versava in pericolo di vita, fu caricato a bordo di un'auto di passaggio.

Il maltempo

Comunicazioni interrotte

Roma, 24, mattino.

Un'abbondante nevicata con forte vento, ha interrotto quasi tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche ad ovest ed a sud di Venezia. La corrispondenza ha corso per la via del cavo Roma-Ravenna-Trieste e quindi subisce qualche ritardo.

Il «Simplon Express» fermo a Bucarest

Bucarest, 24, mattino.

Da tre giorni in tutta la Romania cadono abbondanti nevicate. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche tra Bucarest e la provincia sono interrotte completamente. Le comunicazioni con l'estero vengono mantenute solamente a mezzo della radiotelegrafia. Numerose linee ferroviarie sono ostruite. Il Simplon Express non è partito da Bucarest.

La Gibson in un istituto psichiatrico

Roma, 24, mattino.

Oggi, lunedì, presteranno giuramento il presidente ed i giudici componenti il Tribunale Speciale per i reati contro la sicurezza dello Stato. Come fu annunciato, il Tribunale inizierà i suoi lavori col 1.o febbraio.

Si apprende che con ordinanza dell'avvocato generale militare Noseda, si è disposto il trasferimento di Violette Gibson, che dovrà essere giudicata dal Tribunale Speciale, per l'attentato del maggio scorso, in un istituto psichiatrico.

Il bacino del Valla

Alessandria, 24, mattino.

Il bacino idroelettrico del Valla, in territorio di Spigno Monferrato, venne inaugurato in questi giorni. La galleria che unisce il serbatoio colle acque del fiume Bormida scavata nella viva roccia, è lunga circa 7 chilometri. La diga è alta e massiccia, mentre la centrale elettrica raccoglie la feconda energia delle acque. La presa nel Bormida tra Piana e Dego è costruita in tre campate di 18 metri di luce ed è chiusa da paratoie gigantesche automatiche, facilmente manovrabili. La diga di sbarramento ha formato un lago di circa mezzo miliardo di metri cubi. I lavori vennero eseguiti su progetto dell'ing. Omodeo di Milano. Ora la centrale di Spigno che è costata tre anni di tenace lavoro è in piena efficienza e contribuirà largamente al patrimonio idroelettrico delle regioni [illegible] offerendo nuove fonti di lavoro e di ricchezza.

Intanto un comitato idroelettrico si è costituito allo scopo di trarre il massimo beneficio dal nostro ricco patrimonio idrico; a presidente è stato eletto l'ing. comm. Oreste Baldassi.

DA GIRGENTI

E' stato trovato assassinato nella sua casa colonica a Santa Margherita Belice, il possidente Artale Antonio di 74 anni. E' stato arrestato un sospetto.

Enorme frana presso Spezia

Panico nella popolazione - Autorità sul posto

La Spezia, 24, mattino.

Fra Navone e Persico, in località Leghi di Campiglia (Tramonti), a circa dieci chilometri da Spezia, una specie di enorme frana si è determinata su di una vastissima zona di terreno comprendente numerosi casolari, cantine e vigneti. La frana procede lentamente verso il mare. Enormi blocchi sono già precipitati dall'altezza di oltre 300 metri. Il panico destato nella popolazione rurale è enorme. Sul posto si sono recati i funzionari del Genio civile, le autorità ed alcuni competenti.

La reliquia di San Luigi trionfalmente accolta a Piacenza

Piacenza, 24, mattino.

Ieri oltre 30 mila persone hanno accolto a Piacenza la reliquia di San Luigi Gonzaga, portata da Cremona. Si erano recati a Cremona da Piacenza 60 automobili per effettuare il trasporto e portare la reliquia in corteo. A Cremona l'urna contenente il teschio di San Luigi venne consegnata da quel vescovo al vescovo di Piacenza. Il corteo delle 60 automobili si fermò lungo il viaggio nei paesi dove le popolazioni salutarono la reliquia con grandiose manifestazioni di fede.

A Piacenza, imbandierata e pavesata, lungo le vie del corteo la reliquia è passata traverso fitte ali di popolo sotto una continua pioggia di fiori. La magnifica giornata primaverile aveva richiamato moltissima gente anche dalla provincia. La città era straordinariamente animata. Nel corteo erano tutte le rappresentanze dei fasci, delle corporazioni, avanguardisti, balilla, scuole e associazioni cattoliche con alcune centinaia di bandiere. L'urna, circondata da cinque vescovi, venne deposta in piazza Cavalli. Qui si unirono al corteo delle autorità cittadine tra gli altri il podestà on. Barbiellini, il prefetto, il segretario della federazione fascista. La reliquia venne quindi portata in Duomo, ove il vescovo di Piacenza mons. Menzani, pronunciò un discorso, ed infine nella chiesa di San Vincenzo ove rimarrà esposta giorno e notte fino a martedì. Questa sera la città è sfarzosamente illuminata.

Una sentenza della Cassazione per vilipendio alla Milizia nazionale

Roma, 24, mattino.

La Corte di Cassazione, Sezione prima penale, chiamata a giudicare un ricorso per annullamento di una sentenza della Corte di Assise di Pisa in materia di diffamazione e di vilipendio della Milizia Nazionale, ha emesso una decisione nella quale, dopo avere premesso che le forze armate della Nazione sono da annoverarsi fra le istituzioni costituzionali dello Stato, afferma che non si può adottare nei riguardi della Milizia una decisione diversa, dato che essa fa parte delle forze armate dello Stato, ed i suoi componenti sono soggetti alle stesse disposizioni disciplinari e penali di quelli appartenenti al Regio Esercito. E la sentenza prosegue:

«In particolar modo questo Corpo di Milizia Volontaria, per le sue stesse mansioni, è del l'Esercito il complemento necessario, essendo gli tra l'altro affidato l'incarico, invero nobilissimo e degno, dell'istruzione premilitare per la preparazione al servizio di Dio e della Patria, al cui nome essa stessa è votata, della generazione futura, alla quale l'opera di ogni grande innovatore è più specialmente rivolta».

Il ricorso è stato quindi rigettato.

Violino che vale 125 mila franchi nelle mani dei ladri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, mattino.

Un furto grave e singolare è stato commesso la scorsa notte in un albergo della via Pietro Niccolle. Una delle persone che vi abitavano, il musicista americano Andriel, è stato derubato mentre era assente, di un violino *Guarnerius*, del valore di 125 mila franchi. Egli era uscito di sera, mettendo la chiave nella casella corrispondente alla sua camera. Quando tornò, alle tre del mattino, la chiave era sempre al suo posto, ma la porta della camera, che egli aveva accuratamente rinchiusa partendo, era semiaperta. Nell'interno della camera regnava il massimo disordine: una scatola racchiudente due violini, tra cui il *Guarnerius*, fabbricato nel 1643 e assicurato presso una Compagnia inglese di assicurazione per la somma di 5000 dollari, era scomparsa, ed era scomparsa pure la polizza di assicurazione e il certificato di identità. E' stata aperta una inchiesta per ritrovare il prezioso strumento.

Quindici giovani schiacciati dal treno ad un passaggio a livello in America

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 24, mattino.

Mandano da New York che 11 membri di una comitiva di 21 atleti sono stati uccisi ed altri quattro sono stati feriti gravemente mentre si trovavano in viaggio dall'Università di Baylor per la città di Austin, nel Texas, dove dovevano incontrarsi con una squadra rivale per un match di basket-ball, un giuoco che sostituisce nel West il foot-ball.

La comitiva viaggiava a bordo di un omnibus automobile. Ad un tratto, ad un passaggio a livello presso Roundrock, il conduttore dell'omnibus vide approssimarsi il direttissimo; strinse i freni ma il veicolo scivolò nella strada bagnata ed andò sul binario. La locomotiva del direttissimo urtò una parte dell'omnibus, che schiacciò come un guscio d'uovo.

E' curioso che presso il passaggio a livello dove il disastro è avvenuto si erige un grosso palo indicatore sul quale si leggono queste parole: «Guardate, ascoltate, la sicurezza anzitutto, non suicidatevi!».

Un'adunanza del Centro nazionale a Biella

Biella, 24, mattino.

Ieri nel pomeriggio nella propria sede sociale di via Umberto, si sono riuniti in assemblea gli aderenti al Centro nazionale italiano del circondario di Biella. La riunione, a cui parteciparono oltre cento iscritti, fu presieduta dal geometra Mosca Riatel, presidente provinciale, coadiuvato dal presidente [illegible] signor Luigi Pastore e dai membri del consiglio direttivo. Intervenne pure il conte Olivieri di Vernier in rappresentanza del comitato regionale. Dopo una relazione del geom. Mosca Riatel in merito al recente colloquio che Mussolini ha concesso alla rappresentanza del centro, l'assemblea procedette alla rinnovazione delle cariche sociali ed approvò l'invio di un telegramma di incondizionata devozione al capo del Governo, ed altri al sottosegretario di Stato Mattei-Gentili, al prefetto di Vercelli, ed all'on. Carapelle, segretario generale dell'Associazione.

Un voto dell'Automobil Club per la sistemazione stradale

Roma, 24, mattino.

Il Consiglio direttivo dell'Automobil Club d'Italia ha partecipato alla nomina della Commissione sportiva e alla trattazione del programma da svolgersi. Sia da parte del Consiglio direttivo sia dalle varie Commissioni. Dopo una esposizione analitica fatta dal sen. Crespi e dopo una discussione alla quale hanno preso viva parte tutti i consiglieri e specialmente il conte Gallenga, il barone Federici, il comm. Marchesi, il comm. Florio, si è votato ed approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio generale dell'Automobil Club d'Italia, inaugurando i propri lavori, mentre delibera di invitare le proprie Commissioni tecnico-consultive ad iniziare con ogni sollecitudine ed energia l'esplicazione del proprio mandato per lo studio dei problemi affidati all'Automobil Club d'Italia, riconosce che il problema della strada è quello che presenta la massima importanza e richiede una improrogabile soluzione; esprime il voto che le contribuzioni fiscali relative all'automobilismo siano devolute per quanto possibile ai fini suddetti tenendo conto di una diretta corrispondenza fra dette contribuzioni e l'uso effettivo delle strade».

Il capo del Governo ha ricevuto ieri mattina il presidente dell'Automobil Club sen. Crespi. L'on. Mussolini ha espresso il suo compiacimento per il programma esposto dal presidente dell'A.C.I. nella seduta inaugurale di ieri, programma che ha tutta la simpatia e l'appoggio del Governo. (Stefani).

Pericolosa discesa di sciatori al Pian Cavallone

Pallanza, 24, mattino.

Un gruppo di giovani milanesi e verbanesi si spingeva stamane al Pian Cavallone, per poi discendere a mezzo degli sci.

La salita non presentò affatto dei pericoli, ma la discesa invece riusciva disgraziata. I gitanti del gruppo più avventuroso, erano otto, i quali vollero discendere in fila indiana. A metà percorso, compiuto a velocità notevolissima, causa il cedimento di uno strato di neve, i sciatori sprofondavano, travolti dalla frana, che li seppelliva.

Accorrevano in aiuto dei pericolanti parecchi altri sciatori dal pianoro vicino, che poterono prestare aiuto agli scomparsi, che furono estratti tosto dalla neve che li copriva. Tre di essi rimanevano feriti, e cioè, certi Artusio, Pistone e Rebora.

Due emigranti clandestini trovati su un vapore inglese alla Spezia

La Spezia, 24, mattino.

Il delegato compartimentale dell'Associazione Nazionale marinara, Nino Giannini, che aveva avuto sentore di un tentativo di emigrazione clandestina, a bordo del piroscafo inglese *Gerty*, in partenza per l'America del Nord, da parte di alcuni sconosciuti arrivati da Genova ieri notte, verso le due di ieri mattina compì sul piroscafo un'ispezione. Poco prima però che si iniziasse l'operazione, a bordo si sviluppava un incendio, nei locali di prora. Un pagliericcio ed alcuni indumenti avevano preso fuoco. L'incendio, già minacciava di prendere vaste proporzioni e la vita di un marinaio, che dormiva nella sua cuccetta, tale Bonanimi Carlo di Arcola, correva serio pericolo, allorchè arrivò il Giannini.

Domato l'incendio, il Giannini, insieme ad altri, fra i quali la guardia scelta di pubblica sicurezza Giordano Salvatore, iniziava accurate perquisizioni a bordo, le quali da principio davano esito negativo. Ma poi, ordinata l'apertura di un boccaporto, nei locali di poppa, e rimossi parecchi materassi, veniva scoperta una scarpa quindi le gambe di un uomo. Intimatogli di venir fuori, uscivano dal nascondiglio due uomini, anzichè uno, dell'apparente età di 30 anni, che, interrogati sulla loro provenienza e sulle loro generalità, dichiararono di chiamarsi Tanini Dickens fu Giulio e di Burichetti Adele, nato a Como, il 19 settembre 1904, domiciliato a Genova; e Marcellino Guglielmo, di Giovanni e di Reineri Anna, nato a Torino, il 7 ottobre 1901, ed ivi domiciliato in via Giotto numero 16. I due emigranti clandestini sono stati tratti in arresto. L'autorità indaga per accertare tutte le altre responsabilità. Sono stati eseguiti in serata alcuni fermi.

Due sorelle asfissiate nel bagno

Firenze, 24, mattino.

Una tragica sciagura ha troncato l'esistenza di due fanciulle. Nello stabile posto al N. 60 di via Cernaia, abitavano, insieme agli zii, due sorelle, Benelli Enrichetta, di anni 16, e Teresa, d'anni 8, figlie di Antonio Benelli, gestore di un cinematografo a Pisa. Le sorelle ieri sera, verso le 18, si ritiravano in una stanza da bagno ed a mezzo di apposito apparecchio a gas riscaldavano l'acqua necessaria per il bagno. Non si sa ancora per quale causa, ma forse perchè un rubinetto è stato chiuso malamente e la piccola stanzetta è stata riempita di gas, le due disgraziate fanciulle, che si trovavano nella tinozza, sono rimaste in breve asfissiate. La loro zia, trascorsa un'ora e mezzo, non vedendo ritornare le nipoti, si recava nella camera da bagno. Dopo avere invano bussato, penetrava nell'interno. Un triste spettacolo le si parava dinanzi. Le due ragazze giacevano immote. Immediatamente fu dato l'allarme, ma purtroppo ogni soccorso era inutile, perchè esse erano già spirate.

Ferisce il figlio dell'amante a colpi di scure

Roma, 24, mattino.

In una vecchia casa di via Angelica abitavano da vari anni il muratore Aristodemo Talinucci di 30 anni, la propria madre e l'amante di quest'ultima, Giuseppe Miggieri di 50 anni, anche lui muratore. La relazione fra la madre del Talinucci ed il Miggieri durava da parecchi anni e sotto gli occhi di tutti. Più volte il figlio se ne era lamentato, tanto più che vedeva il nome del padre vilipeso; ma a nulla erano valse le lamentele del figlio. Ieri sera tra il Miggieri ed il Talinucci scoppiò una lite. Il Miggieri, armatosi di una scure, balzò contro l'avversario e lo ferì al viso e alla attaccatura delle spalle con vari colpi. Poi fuggì. Il Talinucci venne accompagnato all'ospedale ove i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione. Più tardi il Miggieri è stato tratto in arresto da agenti di pubblica sicurezza.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Con una battuta venne ucciso in località Scarrone dal cacciatore Lazzaro Sciuto un cinghiale del peso di oltre 80 chili che da parecchio tempo infestava le colline dell'Alto Monferrato.

Venne nominata dal Pontefice la Commissione per la introduzione alla causa di beatificazione del martire Mons. Gregorio Grassi, trucidato dai cinesi nel 1900.

DA AOSTA

Il colonnello conte Carlo Di Robilant accompagnato dal suo segretario cav. Valentino, dal «seniore» marchese Scarampi, dal maestro comm. Giuseppe Blanc e dal signor Tosa, ha fatto ieri visita ad Aosta. Erano ad attenderlo il podestà colonnello comm. Giuseppe Cajo, il vice-segretario federale signor cav. Saverio Bianchi, in rappresentanza anche dell'ing. Luigi Ramallini, segretario federale della provincia di Aosta, membri della Federazione provinciale e del Direttorio. Poco dopo giunse alla sede del Fascio il Prefetto comm. Pirretti. Il podestà colonnello comm. Cajo porse all'ospite il saluto augurale. Il conte di Robilant ringraziò il colonnello Cajo per le cortesi espressioni e tutti gli intervenuti per l'onore che gli hanno tributato. All'hotel Couronne ha poi avuto luogo un banchetto.

DA CASALE

La principessa Laetitia è stata commemorata nel salone Nobile Palli, dalla prof.a Giulia [illegible] Fava-Parrio, che ha esaltato la figura della principessa, mettendone in evidenza le alte virtù. La conferenziera è stata assai applaudita. Presenzia vano il sen. Battaglieri, l'on. Mazzucco e tutte le altre autorità cittadine.

DA ROMA

Appiccandosi ad un trave, in una capanna, si è uccisa la giovane Florinda Sisdaniui, di 22 anni. Fu trovata già cadavere dai famigliari. Si ignorano le cause del suicidio.

SPORT

Il calendario di tennis — Tornei nazionali ed internazionali

Genova, 24, mattino.

Sabato sera, e ieri, domenica, hanno avuto luogo le riunioni del Consiglio Direttivo della Federazione Italiana di Lawn tennis, presieduta dal grand'uff. Beppe Croce. Il Consiglio ha definito il calendario per i tornei dell'anno in corso, nonchè le date di massima per gli incontri internazionali che la squadra italiana dovrà disputare nel 1927 in Italia ed all'estero.

Calendario dei tornei italiani: Alassio: Lawn Tennis Club, 24 febbraio; Bordighera: Lawn Tennis Club, 3 marzo; San Remo: Sport Club, 10 marzo; Gardone Riviera: Comitato Lawn Tennis, 25 marzo; Cremona: Tennis Club, 15 aprile; Roma: Circolo Lawn Tennis, 18 aprile; Lido Venezia: Comitato Lawn Tennis, 24 aprile; Roma: Lawn Tennis Parioli, 21 aprile; Palermo: Mondello Golf Club, 24 aprile; Padova: Tennis Club, 28 aprile; Padova: Tennis Club, Criterium Veterani, 28 aprile; Napoli: Lawn Tennis Club, 30 aprile; Genova: Società Andrea Doria, 1.o maggio; Firenze: Lawn Tennis Club, 6 maggio; Venezia: Circolo della Spada, 7 maggio; Bologna: Tennis Club, 12 maggio; Genova: Società Lawn Tennis Club, 12 maggio; Napoli: Vomero Tennis Club, 14 maggio; Milano: Tennis Club, 19 maggio; Torino: Tennis Club Juventus, 26 maggio; Trieste: Lawn Tennis Club, 18 giugno; Brescia: Tennis Club, 14 giugno; Brescia: Tennis Club, Criterium nazionale, 21 giugno; Roma: Roma Salus, 21 giugno; Torino: Lawn Tennis Club, 21 giugno; Lido Venezia: Comitato Lawn Tennis, 29 giugno; Vercelli: Unione Sportiva Pro Vercelli, 29 giugno; Bagni della Porretta: Comitato di Lawn Tennis, 2 luglio; Cattolica: Tennis Club, 16 luglio; Lido Venezia: Comitato di Lawn Tennis, 22 luglio; Alassio: Lawn Tennis Club, 6 agosto; Livorno: Skating Tennis Club, 7 agosto; Viareggio: Tennis Club, 14 agosto; Castiglioncello: Tennis Club, 21 agosto; Courmayeur: Comitato Lawn Tennis, 30 agosto; Rosazza: Comitato Lawn Tennis, 10 settembre; Arezzo: Tennis Club, 17 settembre; Cannobio: Villa d'Este Tennis Club, 25 settembre; Bologna: Società Virtus, 1.o ottobre; Merano: Lawn Tennis Club meranese, 4 ottobre.

La data ed il luogo della prima olimpiade nazionale (campionato nazionale italiano) sarà definita d'accordo con il Comitato olimpico nazionale italiano.

Incontri internazionali: Italia-Francia per squadre di 4 giuocatori a Roma; Italia-Svizzera per squadre di 8 giuocatori a Torino; Italia-Spagna per squadre di 4 giuocatori a Merano; Italia-Belgio per squadre di 4 giuocatori e due giuocatrici in Belgio; Italia-Cecoslovacchia per squadre di 6 giuocatori a Praga.

E' stata deliberata la partecipazione come negli anni precedenti alla Coppa Davis (zona europea). Inoltre è stata creata la nuova gara denominata: Criterium Veterani, limitata ai giuocatori da 40 anni in avanti che non siano classificati nell'anno in corso nella prima categoria.

Per le cariche del biennio 1927-1928 vennero eletti i signori: presidente gr. uff. Beppe Croce, per acclamazione; membri: dottor Carlo Strazza (Milano), conte Rino Palma di Cesnola (Firenze), ing. Romanin-Jacur (Padova), on. conte Lionello Hierschel De Minardi (Roma), dottor Giuseppe E. Hoss (Torino), conte Mino Balbi di Robecco (Genova); revisori dei conti: ing. Emilio Ravà (Genova), Camillo Vitale (Genova).

Le preolimpioniche atletiche — Il record di Valente non omologato

Bologna, 24, mattino.

Si è riunita ieri la Commissione tecnica della Fidal, presenti i tre membri, dottor Cartasegna, capitano Costa ed Heinz, per la preparazione delle future olimpiadi. La Commissione ha stabilito di far svolgere 6 preolimpioniche ed ha fissato un calendario dal quale stralciamo i punti principali:

«Incontri internazionali con la Svizzera e la Cecoslovacchia rispettivamente il 14 agosto in Svizzera ed il 4 settembre in Cecoslovacchia a Brno. Avranno luogo poi nella prossima stagione delle riunioni internazionali a Roma il 21 aprile, a Firenze il 5 giugno, a Torino l'11 settembre».

Inoltre fra le prove più importanti si svolgeranno il campionato italiano di cross-country a Torino il 27 febbraio, mentre a Firenze l'8 maggio avranno luogo i campionati italiani universitari. L'11 ed il 12 giugno i campionati nazionali juniores a Forlì. Il 5 giugno il campionato nazionale dei 30 chilometri a Torre del Greco, il 17 ed il 18 settembre il campionato nazionale juniores a Bologna, il 6 marzo il cross country internazionale della *Gazzetta dello Sport*, il 18 aprile riunione nazionale della Virtus a Bologna, il 24 maggio riunione internazionale del Molinari a Londra, il 4 e 5 luglio campionati d'Inghilterra a Londra. Il 2 ottobre si svolgerà poi la Maratona internazionale di Torino a cura del *Paese Sportivo*.

Quanto al record di Valente stabilito il 6 corrente in piazza di Francia a Genova, la Commissione tecnica ha deliberato di non poter procedere alla omologazione del record stesso data la inosservanza da parte del comitato ligure delle prescrizioni di cui agli articoli 106 e 107 del regolamento tecnico. Sono stati invece omologati i record precedenti di Valente e Calligari stabiliti nei giorni 21, 28 novembre e 2, 26 dicembre, per i quali la commissione tecnica trasmetterà i relativi incartamenti per la omologazione alla commissione record della Iaaf.

Le corse a Tor di Quinto

Roma, 24, mattino.

Premio Tor di Quinto (Siepi, m. 3500, L. 7000). — 1. Hachare (67, Pandolfi), del magg. Massoni; 2. Attosio (65, Righetti); N. P.: Marill (66, Jaltrack), Lohitano (73, Evans), Campanula (65, G. Gabrielli), Denuelus (65, Martinelli), Thala (67, Taddei). [illegible] lunghezze, 4 lunghezze, 6 lunghezze. Totalizz. L. 13,50; 7, 8,90, 10.

Cross-country nazionale per cavalli di mezzo sangue (G. H. L. 10.000, m. 5000). — 1. Sbarcialella (75, Cap. Cerbonesch), del sol. Meschieri; 2. Bifarella (74, cav. D'Angelo); 3. Krumiro (73, Mariani). N. P.: Rialni (76, Ten. Salier), Argentaria (75, Coltelli), Francisca de Templo (75, Ten. Orsizzo), Argo (75, Ten. Cirillo). 3 lunghezze, 4 lungh., 4 lungh. Tot. L. 16,50, 7, 7,50, 10,50.

Premio del Governatorato (steeple-chase, L. 8000, m. 5000). — 1. Saceruo (71, Martinelli), del ten. Ceriano; N. P.: Sorjet (74, Pandolfi), Night Dreams (74, Evans). 3 lunghezze, corsa tenuta. Tot. L. 7,50.

Premio Ministero della Guerra (steeple-chase in libero fuori serie L. 7000, m. 5000). — 1. Mario (79½, Magg. Cabanini), del ten. Cadorna; Illirate Gulia (80, Ten. Gioffi). Tot. L. 8,50.

Criterium Gentlemen Riders (L. 7000, m. 2100). — 1. Daly (65, Mar. Cattaneo), di Batta per.; 2. Oud de l'Aulna (79½, Massioli). N. P.: Cigno (77½, magg. Caprello). N. P.: Ferruccino (82½, Serrenti), Macbeth (80½, Cap. Bagali), Manisol (78, Ferrieri). 2 lunghezze, 3 lungh., 4 lungh. Totaliz. L. 38,50; 19,35, 8,50.

Il Grand Prix di Montecarlo vinto dal favorito Diplomate

(Servizio speciale della «Stampa»)

Nizza, 24, mattino.

Il Gran Premio di Montecarlo (Siepi, Fr. 150.000, m. 3500) si è disputato ieri alla presenza della grande folla cosmopolita della Costa Azzurra con una giornata splendida e con la pista ed il terreno in ottime condizioni. L'ordine d'arrivo è stato il seguente: 1. Diplomate (65, Bouffure) di De Rivaud; 2. Ranssacleur II (65, Lassus) di Moulines; 3. Datura (65, Atkinson) di Redmond. Dei gruppe dei 10 partenti i due primi arrivati si sono distaccati nella curva a mare e nel rettilineo finale Diplomate ha battuto l'avversario dopo una bella lotta per tre quarti di lunghezza. Il totalizzatore ha pagato sul vincente 18 franchi per 5. I favori del betting erano pertanto divisi dai due primi arrivati. A quote di outsiders sono partiti tutti gli altri.

Nella stessa giornata Mesnable di Vail Picard montato da Bonath ha vinto lo steeple Premio del Varo di 50.000 Fr., m. 3400.

Il «driver» Capovilla primo nel Premio di America

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, mattino.

Al Trotter di Vincennes, nonostante la pioggia, che sciupato la bella riunione, molta folla ha assistito alle corse tra le quali si correva il Premio di America (Internazionale Fr. 150.000, m. 2500), che costituiva il clou del programma. La prova è la più quotata di tutte quelle della stagione invernale. Il terreno era pesantissimo. Ecco l'esito: La Grande di Vernacker condotta da Capovilla, 2.o Templier, 3.o Re Mac. La bella trottatrice staccatasi subito da tutti i concorrenti, che sono rimasti in gruppo sino alla fine, ha vinto facilmente di 3 secondi sul secondo arrivato. Il totalizzatore ha pagato 14 franchi su 10 nel pesage e 7 franchi su 5 nel prato.

Torricelli a Marsiglia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Marsiglia, 24, mattino.

Al Velodromo Bouin è stata ieri disputata una corsa di 100 chilometri dietro grossi motori, divisa in tre prove di 50 chilometri l'una. Classifica generale: 1.o Marronniere con 3 punti; 2.o Parisot con 6 punti; 3.o Wyndan con 10 punti; 4.o Seres con 11 punti; 5.o Torricelli con 12 punti.

Nuovo record nel sollevamento pesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Marsiglia, 24, mattino.

Il campione austriaco di sollevamento pesi della categoria dei pesi leggeri, Haas, ha battuto il record del mondo della sua categoria con lo strappo a destra di kg. 80,500 e a sinistra di 76 kg. L'arbitro dichiarava valida la prima performance, ma non la seconda, perchè l'atleta ha mosso un piede oltre il limite prescritto. Haas tenterà di nuovo la prova, che per un uomo della sua corporatura sarà costituisce un magnifico record di sollevamento, specialmente a sinistra, che difficilmente sarà battuto.

Tiro a volo

Stand del Martinetto — Tiro d'apertura. — Lo premio: Neri G. con 13 piccioni su 13; 2.o Cirio F. con 13 su 13; 3.o Penati G. con 13 su 14. — Tiro generale: 1.o e 2.o premio divisi fra: Grasso G., Viglino T., con 7 su 7; 3.o, 4.o, 5.o, 6.o divisi fra Ghisberga B., Ferrero F., Ascheri S., Candana, con 6 su 7; 7.o Maina G., con 6 su 6; 8.o Ceriana E., Neri G., con 4 su 5. — La poule di chiusura fu vinta da: Mantisero G. e Viglino T.

Villa Marchese. — Tiro medaglie. - 1.o Manfredi; 2.o Oggero; 3.o Grimaldi; 4.o Fasana. — Tiro al piattello. - Cat. senior: 1.o, 2.o, 3.o, 4.o divisi tra: Manfredi, Ravello, Dambecco e Peretti, con 11 su 11; 5.o Oggero con 11 su 12. - Cat. junior: 1.o Casotti con 11 su 12; 2.o Carnaghi con 10 su 12. Le poules furono vinte dai signori: Grimaldi, Gerardi, Peretti e Carnaghi.

TEATRI

Al Regio: La seconda del *Nerone*.

Domani sera, martedì, alle ore 20.30 precise, avrà luogo la seconda rappresentazione, a prezzi normali, del *Nerone* di Boito, protagonista Aureliano Pertile, in turno di abbonamento dispari, come undicesima della serie. Mercoledì in 12.a rappresentazione, pure di turno dispari, ultima replica d'abbonamento della *Bohème* di Puccini. La vendita dei posti continua da oggi alla segreteria del teatro; quella per la *Bohème* sarà iniziata domani mattina.

Al Carignano.

Con tre teatri esauriti, quello di sabato sera eccezionalmente affollato per la serata d'onore della signora Italia Almirante che è stata festeggiatissima, e i due di ieri, domenica, sono seguitate al Carignano le repliche fortunate del dramma di G. Forzano «Madame Roland». La fortunata rievocazione storica tiene ancora il cartello.

All'Alfieri: La seconda novità.

Dina Galli annunzia per domani sera la seconda novità della stagione. La simpaticissima attrice non riposa sugli allori. Si tratta di una commedia brillante dal titolo suggestivo: *Signora, ci ho già visto in qualche luogo...*

Emma Gramatica a Bolzano

Bolzano, 24, mattino.

Il 27 corrente, giungerà a Bolzano la Compagnia di Emma Gramatica, per darvi alcune rappresentazioni. La Compagnia si tratterrà a Bolzano fino al 30 corr. mese.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Dopo lunghe ed inenarrabili sofferenze, stamane alle ore 4, spirava l'anima buona di

DURANDO ALESSANDRO

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio: la moglie Rossotto Teresa; la figlia Angiolina; il fratello Cav. Carlo Giuseppe colla moglie Carola Maranzano e figlio Paolo; la cognata, il cognato, lo zio, i cugini, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Lunedì 24 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Germanasca 32. Per espresso desiderio del Defunto si prega di non inviare fiori.

Torino, 23 Gennaio 1927.

Ornia - Telef. 40-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il Personale della Ditta C. Durando, via Roma 17, annuncia la dolorosa perdita del Sig.

DURANDO ALESSANDRO

fratello del loro amatissimo Titolare.

Ornia - Telef. 40-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

Sabato, alle ore 20, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

GROSSO GIUSEPPE

ex guardia daziaria

La moglie Careggio Teresa, il figlio Serafino colla moglie Capponi Albertina e figli, e parenti tutti partecipano angosciati la dolorosa perdita.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 24 corr., alle ore 16.30, partendo dall'abitazione Via Malone 20. (A

La Cura della Debolezza Generale

Seguito

Di che cosa è composto il "Proton"?

È composto di tre grandi rimedi che, insieme a pochi altri, costituiscono i capisaldi della Medicina moderna.

Difatti, essi sono prescritti giornalmente dai medici di tutto il mondo.

Questi tre rimedi sono: Ferro, Jodio e Fosforo, e sono riuniti in forma originale, che ne permette la rapida e completa assimilazione.

Il valore dei componenti il "Proton".

Il valore di questi componenti, che del resto tutti conoscono, è stabilito da queste autorevoli citazioni:

JODIO. — « Esso esplica un'azione specifica sugli apparati ghiandolari, e su tutto il sistema linfatico, del quale sembra accrescere il potere immunizzante. Di più, l'jodio oggi va considerato come uno dei migliori ricostituenti, sia per la caratteristica azione sopra gli organi ematopoietici e sul sistema linfatico, sia perchè rende più attiva e più pronta l'azione dei sali di ferro, somministrati contemporaneamente, od a breve distanza. Perciò, spesso se ne ottengono ottimi risultati nelle oligoemie tubercolari o sifilitiche non solo, ma in tutte le forme linfatiche, ed anche nella semplice clorosi, nelle cloro-anemie con irregolarità o soppressione dei mestrui, ecc. » (« *Medicamento* », *Guida teorico-pratica per sanitari*).

Ma, oltre a questa sua azione specifica sul sistema ghiandolare, l'jodio determina un'altra benefica azione nell'organismo in quanto che è un eccitante della respirazione, della nutrizione e della funzione orinaria ed è uno stimolante ed un regolatore sul sistema nervoso e sulla temperatura del corpo. Inoltre esso favorisce ed eccita, anzi, la secrezione gastrica.

FOSFORO. — « I medici consigliano i preparati di fosforo nella cura di alcune neuropatie ed asseriscono di ottenerne *sempre* benefici risultati » (Prof. Dott. GIUSTO CORONEDI « *Compendio di Farmacologia e di Farmacoterapia* ».

Ecco perchè il "Proton" ottiene tanti sorprendenti risultati nella cura degli esaurimenti nervosi, nelle debolezze nelle convalescenze, ecc.

FERRO. — « Il ferro sta a capo dei farmaci ricostituenti nel vero senso terapeutico della espressione, e la prova dei fatti rimane immutata di fronte all'avvicendarsi delle dottrine tratte in campo per darne una interpretazione scientifica » (CORONEDI, *op. cit.*).

Il ferro è e sarà sempre la base essenziale della cura dell'anemia e di tutte quelle condizioni di malattia in cui si ha « sangue povero ».

Però, tra i vari sali di ferro ve ne sono molti che irritano facilmente il canale digerente che, quando si pensi poi alle anormali condizioni gastro-intestinali delle persone anemiche e deperite, diviene sede facilmente di disturbi talvolta abbastanza gravi. Perciò non deve neppure dimenticarsi che alla costituzione del "Proton" si è data la preferenza ad un sale di ferro - conosciuto in chimica sotto il nome di *ferro solubile del Wills* - che è precisamente il sale di ferro più tollerato e quello assolutamente privo di inconvenienti, non irritando in alcun modo il corpo umano anche se sono necessarie le cure più prolungate.

Efficacia del "Proton".

L'efficacia del "Proton" è quindi legata alla bontà dei tre rimedi che lo compongono e che sono insieme uniti in forma, come abbiamo detto, originale che non solo ne permette la rapida e completa assimilazione, ma ne consente anche la cura in qualsiasi stagione dell'anno, qualunque sia l'età dei malati, vecchi o bambini, ottenendo una vera rigenerazione dell'organismo umano che ritorna sano e forte.

Come si deve prendere il "Proton"

Gli adulti devono prenderne tre cucchiaini da caffè al giorno, e cioè un cucchiaino immediatamente prima di ogni pasto. Si può prendere, sia puro, sia mescolato con un mezzo bicchiere di acqua.

Coloro che non hanno la comodità di prenderne tre cucchiaini da caffè al giorno, possono prenderne un cucchiaio da dessert al mattino ed un altro alla sera.

Dose per i bambini.

I bambini, fino all'età di 10 anni, devono prenderne due cucchiaini da caffè al giorno, sempre prima dei pasti.

Il "Proton" è gradevole al gusto.

Il gusto molto gradevole del "Proton" è un elemento di molta importanza, specialmente riguardo ai bambini e alle signore, che mal volentieri si adatterebbero a ingoiare delle pillole (dure ed indigeste), o delle bevande disgustose. Invece, prendendo il "Proton", per testimonianza concorde, non pare di prendere una medicina, bensì uno squisito rosolio.

Coloro cui non garbasse il gusto un po' dolce del "Proton" possono berlo diluito nel vino, invece che nell'acqua. Anche in questo modo si ottiene una bevanda gradevole al gusto.

Facile digeribilità del "Proton"

Il "Proton" viene digerito senza la minima difficoltà anche dallo stomaco più delicato.

Il "Proton" può venir preso in qualunque stagione ed in qualunque occorrenza

Il "Proton" può venire preso, senza inconveniente alcuno, e sempre con vantaggio in qualunque stagione dell'anno, e in qualunque epoca della vita.

Anche le ragazze e le donne possono continuare a prendere il "Proton" in qualunque loro contingenza, senza dover minimamente sospendere la cura.

Durata della cura del "Proton"

Ogni boccetta di "Proton" dura in media dieci giorni.

Nella maggior parte dei casi, una sola boccetta è sufficiente per poterne constatare i benefici effetti.

Non bisogna però arrestarsi ai primi vantaggi della cura, ma è indispensabile continuare a prendere *regolarmente* il "Proton" fino al completo ristabilimento della salute, ed a non più temere ricadute.

Chi prende il "Proton" per un tempo troppo breve, oppure saltuariamente, non può ottenere i vantaggi che otterrebbe invece da una cura regolare e continua.

La durata *minima* della cura è di un mese.

Le persone che più rimasero soddisfatte della cura del "Proton" furono appunto quelle che la continuarono per un periodo di tempo sufficientemente lungo.

In generale, una cura di sei flaconi è sufficiente per ristabilirsi completamente e durevolmente in salute.

Il ristabilimento della salute.

Lo stato di salute si riconosce facilmente dalla completa scomparsa dei sintomi della debolezza generale ed inoltre dal fatto che la persona sana non avverte in modo speciale alcun organo del corpo.

Proseguimento della cura del "Proton"

Molte persone, dopo avere consumato i sei flaconi di "Proton" costituenti la cura normale, se ne trovano così bene, che continuano a prendere il "Proton" per interi mesi, con loro soddisfazione e senza alcun inconveniente.

Efficacia reale della cura del "Proton"

Il "Proton" è realmente efficace nella cura dei sintomi addietro spiegati.

Noi assumiamo piena responsabilità circa la verità di tutto quanto asseriamo riguardo al "Proton". Questo rimedio non compie miracoli, non guarisce tutti i mali, ma agisce in modo assolutamente sicuro nei casi che abbiamo indicato.

Il "Proton" è rimedio serio e coscienzioso.

Noi ci valiamo della pubblicità onde divulgare i vantaggi del "Proton". Questo rimedio ha però seria base scientifica, ed è stato sperimentato con successo da medici illustri, in migliaia di casi. Non promette più di quanto possa mantenere, ma mantiene tutto quanto promette.

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO
DOTT. COMM. C. ROCCHIETTA
PINEROLO

F-18-C